

EUGENIO MARIN

**Il clero della pieve di *San Giorgio di Latisana* dal XIII secolo ad oggi**

A STAMPA IN:

*Genti del Tagliamento. Villanova, Malafesta, San Mauro, San Giorgio, San Michele, Cesarolo*, a cura di E. MARIN,  
Teglio Veneto, Fogolâr Furlan "Antonio Panciera", 2006, pp. 7-49

©dell'autore

[BOZZA DI STAMPA]

EUGENIO MARIN

## Il clero della pieve di *San Giorgio di Latisana* dal XIII secolo ad oggi

La pieve di San Giorgio al Tagliamento, più correttamente San Giorgio di Latisana secondo la forma in uso fino all'Ottocento, ha certamente origini molto antiche. Ne era convinto più di un secolo fa Ernesto Degani, e non vi sono motivi per dubitare sulla fondatezza di questa affermazione, anche se, per dire il vero, non sono molti coloro che dopo di lui hanno affrontato con criteri scientifici le problematiche connesse con la diffusione del cristianesimo in questa area della bassa pianura friulana occidentale che si affaccia sul fiume Tagliamento<sup>1</sup>. Non è nostra intenzione addentrarci in questioni legate all'evoluzione delle pievi di questa zona e alle loro originarie circoscrizioni, limitandoci ad osservare ciò che più volte è stato detto, ovvero che per la diocesi di Concordia il quadro presentatoci dai primi documenti – la bolla di Urbano III del 1186 o 1187 – rappresenta l'esito di una serie di filiazioni verificatesi fin dall'epoca tardo antica e proliferate poi nel corso del Medioevo<sup>2</sup>. Anche perché ciò ci porterebbe lontani dallo scopo di questo intervento, che è essenzialmente presentare il frutto delle ricerche grazie alle quali si è potuta ricostruire la serie dei pievani che hanno legato il loro nome a questa pieve, accanto a quelli dei cappellani, dei curati ed infine dei parroci che hanno retto le due cappelle - oggi parrocchie - soggette spiritualmente alla matrice di San Giorgio di Latisana, ossia San Michele e Villanova della Cartera. Non si è preso in considerazione invece il clero di Cesarolo, al quale è stato dedicato un apposito studio, in considerazione del fatto che tale comunità ebbe una storia a sé stante rispetto alle altre località sopraccitate<sup>3</sup>.

Inizieremo come d'obbligo dai pievani della “veneranda matrice”, e diremo subito che alcuni punti interrogativi sui primi nomi che ci sono pervenuti rimangono. L'indicazione “pievano di Latisana” con la quale li si trova accompagnati per tutto il XIV secolo, ha messo gli storici più volte in difficoltà nel tentativo di stabilire se il riferimento fosse alla pieve di San Giorgio oppure a quella omologa posta al di là del Tagliamento e dedicata a San Giovanni Battista. La prima, ricordata come si è visto nel 1186/1187, fu sempre soggetta al vescovo di Concordia; la seconda, sulla scorta di un *concordio* del 1180 fu ceduta dal Patriarca di Aquileia a quello di Grado e quindi, dopo la soppressione di questa diocesi, assoggettata al Patriarcato di Venezia<sup>4</sup>. Latisana è dunque una denominazione che accomunava le due pievi divise dalle acque del Tagliamento, tanto che è lecito pensare ad un'originaria unità territoriale, venuta meno in un'epoca imprecisata, forse nell'alto Medioevo; forse dopo qualche importante modifica nell'assetto idrografico, del resto il “*Tiliaventum rapax*” ha continuato a variare il proprio corso fino a tempi a noi vicini<sup>5</sup>. In ogni caso San Giorgio e San Giovanni Battista sono due santi il cui

culto ebbe una notevole diffusione soprattutto nell'età dei Longobardi, dopo la conversione dall'Arianesimo di questo popolo<sup>6</sup>.

Pur con alcune riserve, per i primi secoli abbiamo accolto i nomi segnalati dal Degani nell'elenco che egli pubblicò per la prima volta nel 1880 e che fu riproposto nell'edizione postuma della sua opera più importante, *La diocesi di Concordia*, del 1924. Così come, per i secoli dal XVI in poi, si è tenuto conto della lista pubblicata da don Vincenzo Muzzatti nel 1921 ed aggiornata da mons. Giacinto negli anni sessanta del Novecento<sup>7</sup>. Rispetto alle fonti edite non sono stati molti i nomi che abbiamo potuto aggiungere fino a tutto il XV secolo, invece per le epoche successive si è ricostruita una serie pressoché completa dei pievani spesso integrando, ed a volte correggendo, i precedenti cataloghi di sacerdoti e ciò grazie ai sondaggi condotti negli archivi, ed in particolare all'utilizzo di alcuni fondi, quali i registri delle Collazioni dei benefici, i registri canonici della pieve di San Giorgio, gli atti di alcuni notai di Portogruaro e Latisana, le visite pastorali, ecc.

Un aspetto interessante emerso nel corso delle ricerche, riguarda il diritto di giuspatronato sulla nomina dei pievani, le cui vicende vanno di pari passo con quelle della pieve di Latisana e trovano un parallelo – per l'età moderna – con la parrocchia di Cesarolo. Nel concreto si trattava del diritto di presentazione dei sacerdoti da parte dei giurisdicenti locali, a cui faceva seguito l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, nella fattispecie l'ordinario diocesano. Anche se i documenti che ci attestano l'esercizio di tale diritto per San Giorgio partono solamente dal Cinquecento, dobbiamo credere che anche in precedenza i Vendramin, signori di Latisana dal 1457, abbiano applicato pure nella sponda concordiese il loro giuspatronato, le cui origini andrebbero cercate nell'acquisizione *titulo feudali* della Terra di Latisana, fino al 1430 soggetta al dominio dei Conti di Gorizia. Dunque, se tale ragionamento è corretto, i primi pievani di cui conosciamo il nome sarebbero stati nominati dai Conti di Gorizia<sup>8</sup>, quindi dai Vendramin e dal 1567 dal Consorzio di famiglie che, per diritto ereditario subentrò a questi<sup>9</sup>. Ma siccome la storia si fa con i documenti e questi, come si è detto, per San Giorgio compaiono solo dal XVI secolo, è all'età moderna che faremo riferimento nell'esporre alcuni passaggi riguardanti tale giuspatronato. Ad esempio, leggendo il verbale della visita compiuta dal vicario generale Fabio Falchetta alla pieve di San Giorgio il 2 aprile 1552, veniamo a sapere che il pievano pre' Domenico Quartaro aveva ottenuto il beneficio dal Legato Apostolico di Venezia. Dalle bolle di nomina, esibite al visitatore, risultava che il diritto di presentazione del pievano di San Giorgio spettava ai fratelli Andrea, Zaccaria e ai figli del fu Nicolò Vendramin. Il vicario generale, non del tutto convinto della legittimità di questo privilegio, fece affiggere alle porte della chiesa un proclama con il quale si invitavano i signori a presentarsi a Concordia per portare le prove che attestassero il diritto di giuspatronato o di presentazione del pievano<sup>10</sup>. Nel 1584, durante la visita apostolica, *pre' Antonius Scoffus de La Tisana*, rettore della chiesa di San Giorgio, dichiarava di essere stato eletto dai signori Vendramin “perché questo è loro beneficio de jus patronato”<sup>11</sup>. In seguito tutti i pievani furono eletti con il meccanismo

della presentazione da parte dei giurisdicenti, a cui faceva seguito l'esame del candidato compiuta dagli esaminatori prosinodali e quindi l'immissione nel possesso spirituale del beneficio effettuata dall'ordinario<sup>12</sup>. Tutto ciò si protrasse senza sostanziali variazioni fino alla caduta della Repubblica di Venezia, mentre a partire dal 1747 i rettori della pieve poterono fregiarsi anche del titolo di *Arviprete*<sup>13</sup>. In età napoleonica il diritto di presentazione passò in mano al Regio Governo, che nel 1812 addivenne alla nomina di pre' Enrico Piovesana dopo una selezione compiuta tra cinque candidati<sup>14</sup>. In seguito, dopo il 1815, il beneficio divenne di libera collazione vescovile<sup>15</sup>.

### *Villanova*

Il nome del primo sacerdote attestato a Villanova lo si trova soltanto nel 1586, quando pre' Domenico Sammardenchia figurava come cappellano stipendiato dal pievano di San Giorgio<sup>16</sup>. È quasi certamente lo stesso a cui fa riferimento il verbale della visita apostolica avvenuta due anni prima nella quale, pur omettendo le generalità del prete, si dice che nella chiesa di Villanova vi era un cappellano per comodità della popolazione di quel luogo a motivo della distanza dalla matrice, ma senza alcuna prerogativa sulla cura d'anime. Il che significa che Villanova era dipendente in tutto e per tutto dal pievano di San Giorgio, e ciò nonostante la chiesa risultasse già provvista del fonte battesimale, mentre fin dal 1552 si ha pure notizia dell'esistenza del cimitero<sup>17</sup>.

Dopo un salto di una ventina d'anni ritroviamo il nome di un altro prete nel 1609 e da quel momento in poi la serie si fa più continua. A partire da tale anno possiamo disporre anche dei registri canonici, ulteriore privilegio concesso alla comunità di Villanova pur non essendo né pieve né parrocchia, e per noi preziosa fonte che ci ha permesso di ricostruire l'elenco dei cappellani per tutto il XVII, XVIII e parte del XIX secolo<sup>18</sup>.

Dal 1652 disponiamo pure di un'altra importante documentazione, il *Libro della parti* del comune di Villanova, grazie al quale possiamo conoscere i particolari che regolavano la nomina dei cappellani amovibili ed altri aspetti legati al loro ruolo nella comunità di Villanova<sup>19</sup>. Non è un caso che il Degani fissi al 1652 la nascita della curazia<sup>20</sup>, forse traendo spunto proprio dal documento in questione; in realtà anche in precedenza i sacerdoti si firmano nei registri come "cappellani curati", tuttavia è probabile che in quell'anno per la prima volta siano stati messi a punto dei veri e propri patti tra la comunità ed il prete.

Radunata la pubblica vicinia, si procedeva alla scelta del cappellano; ogni capo famiglia esprimeva il proprio voto favorevole o contrario per ciascuno dei candidati presentatisi; alla fine rimaneva eletto colui che raccoglieva il maggior numero di consensi<sup>21</sup>. I pievani si trovavano così a dover accettare la scelta della comunità; in occasione della visita pastorale del 1726 il cappellano di Villanova don Francesco Covassini dichiarò: "sono stato eletto a questa cappellania curata dal presente sig. Pievano Rossetti. [...] ricevo dal pievano formento st. 5, vino orne 5 ed altrettanto dal Comune. Gli incerti D.

40 circa”<sup>22</sup>, concetto confermato dalle parole del pievano stesso don Nicolò Rossetti: “Mantengo un cappellano a Villanova cui corrispondo stara 5 di frumento, vino orna 5 e tutti gli incerti”<sup>23</sup>. Verso la metà del Settecento insorsero alcune questioni tra la comunità di Villanova ed il pievano sulle modalità di nomina del cappellano. Fu così che, di fronte alle tendenze separatiste dei villanovesi, l’arciprete di San Giorgio pre’ Pietro Angelo Querini fece sentire la sua voce, per ribadire che comunque a comandare era pur sempre lui. Si venne così ad un compromesso con il quale si decideva che, dovendosi eleggere il nuovo cappellano di Villanova d’ora in avanti si sarebbe per prima cosa dovuto “esporre per otto giorni continui gli editti per la concorrenza alla cappellania medesima” e poi, con l’intervento dell’onnipresente rappresentante dei locali “patroni”, la famiglia Mocenigo, “devenir all’elezione” da parte degli uomini del comune, alla quale seguiva la conferma “dal R.mo sig. Arciprete, il quale giudicandolo in sua coscienza a proposito per tale impiego confermerà l’elezione e presenterà l’eletto a mons. Ill.mo e R.mo Vescovo di Concordia per l’approvazione”<sup>24</sup>.

Non sappiamo con esattezza fino a quando tale prassi di nomina proseguì; l’ultimo cappellano eletto dalla vicinia da noi individuato è pre’ Domenico Infanti (1765-1800), mentre al 2 aprile 1800 risale una scrittura privata attraverso cui la vicinia dettava alcune norme alle quali il cappellano curato avrebbe dovuto attenersi<sup>25</sup>. Dopo tale anno non possediamo più notizie certe; possiamo solo supporre che nel corso dell’Ottocento il diritto di scelta del cappellano sia stato trasferito all’ordinario. Fu comunque soltanto nel 1922, in seguito alla rinuncia da parte del pievano don Osvaldo Cassin, che Villanova divenne curazia indipendente, mentre l’ultimo passo, che segnò la definitiva conclusione del processo di emancipazione, fu compiuto il 18 maggio 1959 con l’erezione in parrocchia<sup>26</sup>.

### *San Michele*

La nascita della parrocchia di San Michele è un fatto piuttosto recente, data infatti al 25 maggio 1903 il decreto con il quale fu istituita<sup>27</sup>. Ciò si verificò al termine di un lungo percorso i cui inizi vanno individuati nella fondazione di un beneficio semplice avvenuta nel 1541. Una nota d’archivio riportata da Ernesto Degani, dice che in tale anno “dai giurisdicenti Vendramin fu violentemente smembrato dal beneficio di San Giorgio il quartese di buona parte del territorio per beneficiare un chierico”<sup>28</sup>.

Anche se San Michele continuò a rimanere soggetta alla pieve di San Giorgio per la cura d’anime, nondimeno si è riscontrata in loco la presenza di sacerdoti che i documenti qualificano con il titolo di “officiante”, “rettore” o “cappellano” e che incontriamo a partire dal 1562; da notare che alcuni di questi erano proprio i titolari del beneficio semplice che di fatto svolgevano le funzioni di cappellani nella villa<sup>29</sup>. L’11 maggio 1630 il beneficio semplice della cappella di San Michele era vacante per morte di pre’ Francesco Vespa; dall’atto di collazione apprendiamo che la presentazione del nuovo cappellano spettava ai Consorti di Latisana e per questo veniva prima bandito il concorso ed affisso l’avviso alle porte della chiesa di San Giorgio<sup>30</sup>. Nel 1726 pre’ Simone Morossi, titolare del beneficio semplice di San

Michele, si definiva pure “cappellano del Comune e del Palazzo”; egli aveva l’obbligo di celebrare nei giorni festivi e di precetto e dichiarava di essere stato eletto dal Consorzio con una mercede di tre *braide*<sup>31</sup>. Dai verbali della *vicinia* di San Michele si apprende che i rapporti tra il prete e la comunità erano regolati da una serie di “capitoli”, che prevedevano, oltre al già citato obbligo di celebrare le feste di precetto e ogni qual volta lo richiedesse il comune, che la domenica dovesse insegnare la dottrina, quindi confessare e portare i sacramenti agli infermi, con l’approvazione del pievano di San Giorgio. Per questo servizio il sacerdote avrebbe ricevuto in cambio 8 stara di frumento, 8 orne di vino, 8 stara di mais, per ogni messa festiva 1 lira e 15 soldi, per quelle feriali 1 lira e 10 soldi, inoltre erano previste altre elemosine in occasione di particolari celebrazioni<sup>32</sup>.

Il 1819 rappresenta una tappa importante nel processo di emancipazione della comunità di San Michele. Fin dall’anno precedente il comune aveva inoltrato all’autorità religiosa una supplica con la quale si chiedeva che la loro chiesa fosse eretta in parrocchiale o almeno in curaziale; l’istanza fu supportata da una lettera scritta da pre’ Girolamo Bragadin “abate” di San Michele, nella quale egli si dichiarava disponibile a rinunciare a favore del nuovo curato al diritto di quartesare che aveva in parte del territorio della pieve di San Giorgio<sup>33</sup>. La richiesta fu accolta e in data 13 agosto 1819 la chiesa fu eretta in sacramentale da parte del vicario capitolare, essendo la sede vescovile di Concordia allora vacante<sup>34</sup>. In seguito a ciò il Bragadin si assicurò una pensione annua di 400 franchi con l’esenzione dall’obbligo di residenza, mentre la cura d’anime fu esercitata da un altro sacerdote che si qualificava “facente funzioni di curato” e, solo dopo la morte del titolare, avvenuta nel 1827, “curato”.

Un documento del 9 giugno 1870 ci dice che i diritti patronali sul beneficio curaziale di San Michele erano ancora in mano alle famiglie Mocenigo e Foscolo, che elessero in quell’anno un nuovo curato nella persona di pre’ Francesco Politti<sup>35</sup>.

Come si è già detto, la definitiva promozione a parrocchia giunse nel 1903, tuttavia ancora nel 1900 il pievano di San Giorgio, a dimostrazione del fatto che le aspirazioni autonomistiche di San Michele erano mal sopportate, rimarcava come “La curazia di S. Michele non fu riconosciuta come tale che dal Capitolo concordiese in sede vacante poiché prima non era che beneficio semplice...”<sup>36</sup>.

Per concludere riserviamo un cenno a proposito del titolo abbaziale con il quale, fino al Novecento inoltrato, veniva designata la chiesa di San Michele. Esso compare nei documenti a partire dal XVII secolo: il 15 novembre del 1724 vi fu la collazione del beneficio semplice “abbatie nuncupate S. Michaelis”<sup>37</sup>, ma fin dal 1665 in un atto si ricorda l’ultimo beneficiato che era *l’abate* Matteo Priuli<sup>38</sup>. Ora, come altri hanno già ribadito, non vi è alcun elemento fondato che possa fare credere che a San Michele vi sia mai stata un’abbazia<sup>39</sup>. La spiegazione più plausibile rimane ancora quella prospettata dal Degani, ossia che tale denominazione derivi dal “titolo di *abati* che ai semplici beneficiati si usò dare dal secolo XVII in poi, alla moda francese”<sup>40</sup>. Non va dimenticato che anche i pievani di Latisana avevano (anzi hanno) questo titolo, conseguenza del privilegio concesso da papa Alessandro VII nel 1655 che

elevò questa chiesa al rango di abbaziale<sup>41</sup>. Un po' per moda, un po' per emulazione, tale titolo fu abusivamente introdotto anche a San Michele e tramandato ai curati e poi ai parroci di questa chiesa.

## **SERIE DEI PIEVANI DI SAN GIORGIO AL TAGLIAMENTO<sup>42</sup>**

### **Sopreto (1223)**

Un Sopreto viene ricordato come pievano di Latisana nel 1223<sup>43</sup>.

### **Matteo (125...)**

Secondo quanto riporta il Degani, negli anni cinquanta del Duecento è ricordato come pievano di San Giorgio; era inoltre arciprete di S. Stefano di Pino, località nei pressi di Toppo, oggi scomparsa<sup>44</sup>.

### **Niccolò da Lupico (1260)**

È ricordato come pievano di San Giorgio nel 1260<sup>45</sup>. Originario di una località (Castrum Lupici) situata nell'attuale provincia di Caserta, probabilmente fratello di quel Giovanni da Lupico che fu notaio e scriba della cancelleria del patriarca Gregorio di Montelongo (1251-1269) e poi di Raimondo della Torre, fu pure lui notaio e cancelliere. Sappiamo che un Niccolò da Lupico fu al servizio del patriarca di Aquileia come "scriptor" dal 1252 circa; il 23 aprile 1254 è definito "scriptore". Più tardi lo ritroviamo soprattutto a Cividale, dove aveva una casa, e viene definito "cancelliere" in atti stilati tra il 1265 e il 1269. Il 5 settembre 1269 sempre in Cividale il patriarca dichiarava di essere soddisfatto dell'amministrazione e del rendiconto per il periodo in cui Niccolò da Lupico aveva esercitato l'ufficio di Vicedomino. Il 14 settembre 1274 è presente a Udine nel palazzo patriarcale che fu dei signori Cucagna, questa volta è definito pievano di Tricesimo<sup>46</sup>.

### **Benvenuto (1308)**

Indicatoci dal Degani come pievano nel 1308<sup>47</sup>.

### **Giovannino de Rabiis (1329)**

Il 15 gennaio 1329 a Udine, Corrado detto Gazia, canonico aquileiese, procuratore di Giovanni di Rabiis, rettore della chiesa parrocchiale di Latisana, presentò all'abate di Rosazzo una lettera di papa Giovanni XXII, nella quale gli veniva affidata la direzione della chiesa stessa. Nel documento viene definito "Johanino nato q.m Brene de Rabij rectore parrochialis ecclesie de Latixana Conc. Dioc."<sup>48</sup>. Era probabilmente originario di Rabbi, località del Trentino<sup>49</sup>.

### **Pre' Vittore da Venezia (1335-1336)**

Ricordato dal Degani nel 1335, sappiamo che rinunciò alla pieve nel 1336<sup>50</sup>.



Pre' **Matteo de Ravanis** da Reggio Emilia (1336)

Sempre a detta del Degani viene nominato pievano al posto di pre' Vittore il 9 aprile 1336 dal vescovo di Concordia<sup>51</sup>. Era nipote del vescovo Guido de Guisis e come lui proveniva da Reggio Emilia, giunto al seguito dello zio assieme ad altri famigliari che facevano parte del suo *entourage*<sup>52</sup>.

Pre' **Guido (Guidone)** da Bologna (1346-1349)

In un documento del 16 dicembre 1346 viene ricordato un "Presbitero Guidone de Bononia plebano plebis de Latisana diocesis Concordiensis"<sup>53</sup>.

Pre' **Guidone [di] Giovanni** da Reggio Emilia (1349-1351)

Secondo Ernesto Degani sarebbe da identificare sempre con il precedente, ma nel già citato documento del 16 dicembre 1346 viene ricordato anche un "Guidone Iohanne de Regio", allora pievano di Azzano<sup>54</sup>. In seguito divenne pievano di San Giorgio di Latisana e come tale è menzionato il 29 aprile 1349 "Guidone Jaoannis plebano plebis de Latisana"<sup>55</sup> e nel 1351<sup>56</sup>. Dobbiamo però dire che nel 1350 viene ricordato come pievano di Latisana un certo Guido de' Tebaldi di Reggio, canonico di Udine e vicario generale del patriarca Niccolò del Lussemburgo, che potrebbe essere sempre il nostro<sup>57</sup>.

Pre' **Giuliano** (1367)

Ricordato come pievano nel 1367, era anche vicario concordiese<sup>58</sup>.

Pre' **Niccolò di Attimis** (Sec. XIV, seconda metà)

Viene compreso nell'elenco dei pievani di San Giorgio dal Degani, senza un'indicazione cronologica precisa<sup>59</sup>. Forse è lo stesso Niccolò di Attimis, vicario generale del vescovo di Padova Pileo di Prata, che nel 1362 era titolare del beneficio di Gruaro<sup>60</sup>. In un documento redatto il 17 marzo 1399 a Udine un certo Niccolò di Attimis risultava essere parroco di Cormons<sup>61</sup>.

Pre' **Tommaso** da Pedemonte (1397)

Pre' Tommaso da Pedemonte, della diocesi di Alife presso Caserta, fu eletto pievano di San Giorgio nel 1397; era anche cappellano e *cubiculario* del patriarca di Aquileia. Ad amministrare la pieve fino a quando il nuovo eletto non ne avesse preso il possesso, fu incaricato *pre' Enrico Prenteurenter (Praytenrewter)*, chierico della diocesi di Ratisbona e famigliare del Patriarca di Aquileia<sup>62</sup>.

Pre' **Giovanni** da Portogruaro (1432-1435)

Ricordato come pievano in due documenti rispettivamente del 1432, 19 novembre e del 1433, [11] gennaio nei quali compare come testimone in altrettanti atti notarili<sup>63</sup>. Lo ritroviamo poi nuovamente nel 1435<sup>64</sup>.

Pre' **Domenico** da Portogruaro (1459)

Citato dal Degani nel 1459, aveva come come vicario pre' Vito da Venezia<sup>65</sup>.

Pre' **Vito da Venezia** (*vicario*) (1459)<sup>66</sup>

Pre' **Nicolò** da Norcia (Sec. XV, fine)

Altro pievano che troviamo nella lista del Degani senza un'indicazione cronologica precisa<sup>67</sup>.

Pre' **Gaspare da Lendinara** (*vicario*) (1503)

Lo incontriamo per la prima volta in un documento il 24 novembre 1498, dove viene definito "presbitero Gaspare de Lendinara beneficiato in villa Sancti Mauri"<sup>68</sup>. Si tratta dell'unica citazione finora nota sull'esistenza di un beneficio semplice a San Mauro, del quale pre' Gaspare sarebbe stato titolare. È probabile che fin da allora svolgesse le funzioni di cappellano nella pieve di San Giorgio. Lo ritroviamo nelle vesti di vicario il 24 settembre 1503 in una causa criminale che lo vide coinvolto<sup>69</sup>. È probabile che sia lo stesso pre' *Gaspare da Lendinara* beneficiato a Bertuolo dal 1473, privato del beneficio in seguito a processo nel 1476<sup>70</sup>.

Pre' **Girolamo Morena** da Murano (1508)<sup>71</sup>

Pre' **Nicolò** (1534)

Segnalato come pievano in occasione del Sinodo diocesano tenutosi nel 1534<sup>72</sup>.

Pre' **Domenico Quartaro** da Latisana (1547-1559)

Ricordato dal Degani come pievano fin dal 1547<sup>73</sup>, lo troviamo poi il 2 aprile 1552 in occasione della visita compiuta dal vicario generale Fabio Falcetta alla pieve di San Giorgio. Costui, dopo aver visitato la chiesa ordinò a "pre' Dominico Quartario rectori" di mostrargli i titoli del possesso del beneficio e questi "come figlio obbediente" gli presentò la collazione del beneficio fatta dal rev. Fabio Mignanello, legato apostolico nella città di Venezia. Il visitatore dopo averla vista notò alla fine una *clausula* riferita al diritto di presentazione del pievano di San Giorgio da parte dei signori Andrea e Zaccaria e figli del q.m Nicolò Vendramin. Onde verificare la legittimità di questo privilegio, il visitatore fece affiggere alle porte della chiesa un proclama con il quale invitava i signori a presentarsi a Concordia per portare le

prove che attestassero il diritto di giuspatronato o di presentazione del pievano<sup>74</sup>. Ricordato l'anno successivo, in data 3 agosto "Pre' Domenico Quartaro pievano San Giorgio di Latisana"<sup>75</sup>, nel 1558, 12 luglio è detto invece "Plebanus sive rector" nel corso della visita del vescovo suffraganeo e vicario generale Giovanni Francesco de Rubeis. In quell'occasione fu ammonito e minacciato di sospensione *a divinis* a causa dei rapporti con la sua "ancilla" chiamata Caterina<sup>76</sup>. Il 19 luglio del 1559 rinunciò al beneficio in favore del sacerdote veneziano Salvatore Della Torre<sup>77</sup>. È probabile che fosse nativo di Latisana.<sup>78</sup> A conferma di ciò in un documento del 10 ottobre 1570 troviamo un certo Francesco Quartaro, "ex quondam Reverendo D. Domenico in eodem villa Latisana habitator", che ricopriva allora l'incarico di cameraro della chiesa di S. Giorgio<sup>79</sup>.

**Pre' Salvatore Della Torre** da Venezia (1559-1576)

Veneziano, assunse la titolarità del beneficio il 19 luglio 1559, in seguito a resignazione da parte del Quartaro<sup>80</sup>. Risulta ancora essere pievano il 1° settembre 1562, come risulta dal regolamento della fraterna del SS.mo Corpo di Cristo eretta nel predetto anno<sup>81</sup>.

Il 30 luglio 1570 da San Michele *pre' Salvatore Turri ex q. ser Ioanne de Venetiis* pievano di San Giorgio di Latisana, vendeva un pezzo di terra posta in San Michele detta "La Crosara"<sup>82</sup>. Lasciò questo mondo prima del 7 novembre 1576, quando il beneficio era vacante per morte del R. D. *Salvatoris a Turri*<sup>83</sup>.

**Alvise Emo** da Venezia (1562)

L'unica attestazione che abbiamo di lui come pievano di San Giorgio di Latisana è del 1562 e ci viene segnalato dal Degani<sup>84</sup>. Non si sono trovate altre conferme; forse era pievano commendatario o titolare di un beneficio semplice, di certo non esercitava la cura d'anime visto che ancora nel 1568 era privo dell'ordine sacerdotale. Si tratta di un patrizio veneziano che viene annoverato tra i canonici della cattedrale di Concordia a partire dal 1544; in quell'anno era anche titolare del *vicariato* di Gruaro, nel 1554 di uno dei due vicariati di San Vito al Tagliamento. Nel 1568 fu ammonito dal vescovo Querini affinché ricevesse l'ordinazione, infatti egli godeva di una prebenda "sacerdotale". L'ultima notizia che abbiamo su di lui risale al 27 giugno 1573, data in cui scrisse di proprio pugno il suo testamento<sup>85</sup>.

*Pre' Antonio Alessandrino da Pordenone (cappellano) (1562)*

Ricordato come cappellano nel 1562<sup>86</sup>, in precedenza nel 1550 viene attestato come cappellano dell'altare della Trasfigurazione nella chiesa di San Marco di Pordenone (è detto di Pordenone), beneficio che avrebbe ottenuto nel 1529<sup>87</sup>.

*Pre' Vincenzo Giusti (cappellano) (1568)*

Si firma come cappellano nei registri canonici della pieve in data 26 marzo 1568<sup>88</sup>.

Pre' **Marco Antonio** (*cappellano*) (1570-1579)

Si tratta quasi certamente di pre' Marco Antonio Podenino che nel 1562 era officiante a San Michele<sup>89</sup>. Viene poi attestato nei registri parrocchiali come cappellano tra il 1570 ed il 1579<sup>90</sup>.

Pre' **Gio Batta Orioli** da Ravenna (*vicario*) (1575-1576)<sup>91</sup>

Il Giacinto afferma che un *don Gio Batta Orioli* fu vicario in cura nella pieve di San Giorgio quando era pievano il nobile veneziano e canonico di Concordia Alvise Emo, nel 1562. In realtà, come giustamente puntualizzava il Muzzatti, lo si trova attestato solo dal gennaio 1575 al settembre 1576<sup>92</sup>. Successivamente passò come rettore nella chiesa di Cesarolo dove si trovava ancora in occasione della visita apostolica del 1584. Dalle dichiarazioni rilasciate dallo stesso sacerdote si apprende che aveva ricevuto l'ordine sacro nel 1563 e che era stato per un periodo al servizio del vescovo di Frejus in Provenza. La prima cura d'anime l'aveva fatta a Imola, poi si era trasferito a Latisana (1574) dove era stato cappellano del vicario del Patriarca, poi qui a San Giorgio di Latisana e dall'anno del contagio (1576) si era spostato a Cesarolo<sup>93</sup>.

Pre' **Antonio Scoffo** da Latisana (1576-1601)<sup>94</sup>

Pre' Antonio, figlio del fu Domenico Scoffo abitante in *Portolatisana* viene ricordato per la prima volta in un documento datato 24 novembre 1569, quando ancora non era pievano di San Giorgio<sup>95</sup>. Ottenne questo beneficio il 7 novembre 1576, dopo la morte del Della Torre<sup>96</sup>.

Sulla base dei verbali della visita apostolica del 1584 il beneficio risultava suddiviso in due parti, di cui una era goduta da pre' Antonio Scoffo, la seconda da un certo pre' *Niccolò de Juliani*, la quale si ordinava fosse tramutata in un beneficio semplice. Nel corso della stessa visita ebbe non pochi problemi a causa di certi suoi comportamenti, dei quali dovette rispondere di fronte al visitatore apostolico<sup>97</sup>. In ogni caso, oltre ad una sonora reprimenda, non vi furono grosse conseguenze per il sacerdote, che ritroviamo impegnato nella cura d'anime senza soluzione di continuità fino all'aprile del 1601<sup>98</sup>. La sua morte va collocata avanti il 16 giugno di quell'anno, quando il beneficio risultava essere vacante per morte di pre' Antonio Scoffo<sup>99</sup>.

Pre' **Niccolò Giuliani** da Latisana (1578-1584)

Pre' Niccolò Giuliani firma alcuni atti di battesimo della pieve fra il settembre 1578 ed il marzo del 1580<sup>100</sup>. Il 18 ottobre 1584, all'epoca della visita apostolica de Nores, risultava essere il titolare di una delle due porzioni del beneficio, ma non esercitava la cura d'anime, sostituito da pre' Antonio Scoffo. Lo stesso visitatore trasformò la sua "quota" in un beneficio semplice<sup>101</sup>. In quell'occasione il 22

ottobre fu intimato a *Pre' Nicolao de Julianis de Tisana* di presentarsi davanti al vescovo parentino per mostrare le scritture relative al possesso del beneficio<sup>102</sup>. In seguito non si ha di lui più alcuna notizia.

**Pre' Giovanni Machabrisa** da Latisana (1601-1612)

Presentato dai Consorti al beneficio, ad una prima verifica da parte degli esaminatori prosinodali tenutasi il 14 luglio 1601 fu respinto. Si ripresentò allora il successivo 6 ottobre e stavolta il reverendo *Iohanne Machabrisi*, fu approvato, ottenendo 2 voti favorevoli e uno contrario<sup>103</sup>. Anche se non abbiamo trovato documenti che provino la sua origine, tuttavia riteniamo fosse nativo di Latisana<sup>104</sup>. Prima della nomina a pievano lo abbiamo individuato nel 1592 come cappellano di San Michele<sup>105</sup>.

Il 20 agosto 1607 vi fu un accordo tra i camerari e governatori della chiesa di San Giorgio con *M. Piero del q. Zen Sandrioli* da Venezia per indorar una pala dell'altar maggiore "la qual palla ha fata m. Palma marangone da Venetia..."<sup>106</sup>.

Il 7 ottobre il beneficio risultava vacante vacante per morte del R. *Ioannis Machabrisse*<sup>107</sup>.

**Pre' Domenico Odorico** da Ramuscello (cappellano) (1602-1607)

Si firma come cappellano tra il gennaio 1602 ed il luglio 1607<sup>108</sup>.

**Pre' Daniele Piasentier** da Portovecchio (cappellano) (1609-1612)

Segnalato come cappellano tra il settembre 1609 ed il giugno del 1612<sup>109</sup>, nel novembre di quell'anno passò come parroco a Cesarolo dove rimase fino alla morte, nel 1618<sup>110</sup>.

**Pre' Biagio Rosati** (1612)

Già parroco di Cesarolo tra il 1602 ed il 1612, il 17 novembre 1612 ottenne l'approvazione da parte dell'ordinario e divenne così pievano di San Giorgio<sup>111</sup>. Non fece però nemmeno in tempo a prendere possesso della pieve che la morte lo colse nel dicembre dello stesso anno<sup>112</sup>.

**Pre' Giacomo Porro** da Venezia (1612-1653)

In seguito alla morte del Rosati, il 20 dicembre 1612 il nuovo candidato dei Consorti *pre' Iacobum Porro Veneto* fu esaminato dall'autorità ecclesiastica di Concordia; risultato idoneo fu quindi investito<sup>113</sup>.

Nel 1642 fu denunciato al Tribunale dell'Inquisizione per essersi rifiutato di pubblicare nella sua chiesa "l'indulgenza di Assisi" ed aver *sparlato* di essa; il padre inquisitore rispose che essendo Latisana sotto la giurisdizione del padre Inquisitore di Venezia, a questi si doveva fare ricorso. Non sembra tuttavia che la denuncia abbia avuto un seguito<sup>114</sup>.

Nel 1648 con un atto redatto dal notaio Cesare Tadeis di Latisana, fondò la mansioneria di San Filippo; in una copia dell'atto si legge che egli aveva fatto erigere un oratorio dedicato a San Filippo Neri nel

1647 in un suo proprio fondo posto nelle pertinenze di Cesarolo, ma sotto la parrocchia di San Giorgio. Nell'istituire la mansioneria si stabiliva che il sacerdote veniva scelto da lui e poi dai suoi eredi o da qualcuno dagli stessi nominato, con obbligo di celebrare la Messa tutte le domeniche e feste di precetto tranne che nei giorni di Paqua, Pentecoste, Corpus Domini, Tutti i Santi, Natale Circoncisione ed Epifania<sup>115</sup>. Nel 1652 venne istituita la curazia di Villanova<sup>116</sup>.

Rinunciò alla pieve verso la fine del 1653; il 4 dicembre i Consorti presentarono il nuovo candidato alla pieve di San Giorgio di Latisana<sup>117</sup>. Il Porro, che era Protonotario apostolico, passò poi a Latisana ma nel 1654 rinunciò anche a quella pieve; morì il 27 giugno 1660<sup>118</sup>.

Pre' **Francesco Iseppi** da Latisana (1653-1699)

Il 14 dicembre 1653 i Consorti presentarono il nuovo candidato alla pieve di San Giorgio di Latisana al nella persona di pre' Francesco Iseppi da Latisana. Approvato dagli esaminatori prosinodali, fu dal vescovo il giorno seguente immesso nel possesso del beneficio<sup>119</sup>.

Protonotario apostolico e vicario foraneo, morì il 15 marzo 1699 all'età di 75 anni<sup>120</sup>.

Nel 1695 le anime della pieve erano in totale 1530, da comunione 1018.<sup>121</sup>

Pre' **Gio Batta Orienti** dalla diocesi di Venezia (1699-1707)

Il successivo 20 maggio fu presentato il reverendo *pre' Io Baptistam Orienti*, attuale *Plebano eccl. Parr. S. Nicolai de Cesarolo* il quale fu subito approvato<sup>122</sup>. Fu anche vicario foraneo; morì il 27 novembre del 1707<sup>123</sup>.

Pre' **Niccolò Rossetti** da Latisana (1708-1746)

Questo personaggio, dal notevole spessore culturale, era originario di Latisana dove era nato verso il 1668. Sappiamo che compì gli studi universitari, probabilmente presso l'ateneo patavino e, fatto ritorno a Latisana, intraprese l'attività di maestro della pubblica scuola della sua città natale. Il 4 marzo 1691 inviò una lettera ai "Magnifici X Governatori della Chiesa di San Zuanne" di Latisana, organismo a cui era affidata la nomina del maestro di detta scuola: "Havendo io P. Nicolò Rossetti dopo il corso de miei studi rimpatriato, ho preso un poco d'esercizio di Scola qui in Latisana, come credo che V. S.e molt. Ill.mi saranno ben informate, havendo anco diversi Alumni a spese, che perciò suplico le Sig.e Vostre molto ill.mi, come quelli che rappresentano l'Università di questa Terra volermi gratiare della Casa solita concedersi a maestri di Scola in virtù di testamento della N.D. Elena Vendramin, prometendo porre ogni spirito nell'ammaestramento de' figli. Che della gratia non cesserò pregar Dio per la loro Conservatione, ut deus Gratia"<sup>124</sup>.

Il 20 marzo 1708, essendo vacante il beneficio di San Giorgio in seguito alla morte di don *Ioannes Baptista Orienti*, venne presentato dai Consorti e il successivo 29 marzo fu approvato dagli esaminatori prosinodali e quindi immesso nel possesso del beneficio<sup>125</sup>.

Verso il 1715 fu mossa contro di lui una questione da parte del pievano di Fossalta per la riscossione del quartese del territorio denominato *Paludo Sindacal*, già beni comunali, venduto dalla Repubblica di Venezia nella seconda metà del XVII secolo. Una prima sentenza del 23 dicembre 1715 diede ragione al fossaltese, ma don Rossetti, non convinto dell'equità di tale provvedimento, si appellò alla Nunziatura Apostolica. Alla fine si giunse ad un compromesso sottoscritto il 20 dicembre 1718<sup>126</sup>.

In occasione della visita personale al clero compiuta dal vescovo Erizzo il 2 ottobre 1726 egli riferì di avere 58 anni, di essere originario della diocesi di Venezia, di essere stato eletto e presentato dai Consorti nel 1708 e di vivere in casa con il fratello, la moglie di questi, 4 nipotine e 1 nipote. Dal beneficio ricavava un'entrata di circa 600 ducati, aggiungendo inoltre: "Mantengo un cappellano a Villanova cui corrispondo stara 5 di frumento, vino orna 5 e tutti gli incerti [...]. Nelle processioni delle Rogazioni e di San Marco a motivo che si fanno per antichi legati alcune elemosine di pane e vino, si rompe la processione, s'ubbricano i popoli e rissano...". In parrocchia vi erano allora circa 1800 anime, di cui 1100 da comunione.<sup>127</sup>

Nel 1727 dovette sostenere una nuova questione per i quartesi, questa volta con il pievano di Latisana, a proposito di un terreno denominato "Terre Carnosse" che, a causa delle naturali deviazioni del corso del Tagliamento, si era venuto a trovare dalla sponda di San Giorgio a quella latisanese. In quell'occasione furono prodotte due stampe, la prima datata 1727 a firma del pievano di Latisana pre' Giovanni Conti, il quale sosteneva, attraverso un approfondito "discorso storico legale", l'infondatezza delle pretese del suo omologo di San Giorgio; la seconda, giunta a distanza di un anno, contenente la replica del Rossetti con la quale egli smontava le tesi del latisanese. Al di là dell'episodio in sé e degli esiti che ebbe la vicenda, la risposta del Rossetti rappresenta un saggio di alta erudizione, dalla quale emerge tutta la preparazione del nostro pievano<sup>128</sup>.

Su istanza del Rossetti nel 1741 il pubblico perito Antonio Antonelli realizzò il Catastico dei beni della Chiesa di San Giorgio<sup>129</sup>. L'anno successivo fu ricostruita la chiesetta di Santa Maria in Sabato, abbattuta qualche decennio prima dalle acque del Tagliamento<sup>130</sup>.

Protonotario apostolico e vicario foraneo, morì il 3 aprile 1746 a Latisana e fu sepolto in quella chiesa; la cura d'anime di San Giorgio fu momentaneamente affidata all'economista pre' Sebastiano Battiston<sup>131</sup>.

#### Pre' **Pietro Angelo Querini** da Venezia (1747-1765)

Alla morte del Rossetti, l'8 aprile 1747 fu presentato il reverendo *Abbate Pietro Angelo Querini* del fu nobile Giovanni, Veneto, il quale ottenne l'approvazione da parte dell'ordinario ed il 20 aprile seguente fu immesso nel possesso del beneficio<sup>132</sup>. Fu il primo a potersi fregiare del titolo di Arciprete<sup>133</sup>. Rimase alla guida della pieve fino al 3 agosto 1765, giorno in cui morì all'età di 87 anni<sup>134</sup>. In attesa della designazione di un sostituto fu nominato economista spirituale il portogruarese don Alessandro Negroni<sup>135</sup>.

Pre' **Oswaldo Travagini** da San Michele (1766-1787)

Ricordato come cappellano di San Michele nel 1765, dal gennaio del 1766 si firma con il titolo di *arciprete* nei registri parrocchiali di San Giorgio<sup>136</sup>.

Fece fare la cattedra lignea che ora si trova nell'oratorio dei Santi Mauro e Bellino di San Mauretto: "Osvaldus Travagini Archipresbyter sibi atque posteris", probabilmente in origine collocata nella chiesa di San Giorgio e poi ivi traslata<sup>137</sup>.

In una lettera scritta di suo pugno dopo il 1753 (è richiamata una precedente scrittura del 6 luglio di quell'anno), il Travagini si rivolgeva alla Curia vescovile per avversare la richiesta degli abitanti di San Mauro di far celebrare la Messa nell'oratorio di quel villaggio nei giorni festivi<sup>138</sup>.

Morì il 22 settembre 1787 all'età di 65 anni<sup>139</sup>; il giorno seguente fu nominato economo spirituale il confessore don Giobatta Travagini<sup>140</sup>.

Pre' **Giovanni Grotto** da Latisana (1788-1796)

Il 18 dicembre 1787 fu presentato all'ordinario il reverendo *Ioannem Goroto moderno parroco di Cesarolo*; il 15 gennaio 1788 fu esaminato, approvato ed investito<sup>141</sup>. Originario di Latisana, in precedenza era stato parroco di Cesarolo dal 1783 al 1788<sup>142</sup>. Morì il 30 novembre 1796<sup>143</sup>. Il successivo 5 dicembre, in attesa della nomina del nuovo arciprete, fu dato incarico a pre' Serafino Grillo di San Martino sopra Valvasone, confessore a San Giorgio, di svolgere le funzioni di economo spirituale, ma questi vi rinunciò così a prendere il suo posto fu designato pre' Tommaso Mazzoli cappellano in S. Andrea di Portogruaro<sup>144</sup>.

Pre' **Giovanni Battista Travagini** da San Michele (1797-1811)

Il 13 febbraio 1797, fu dai Consorti presentato pre' Giovanni Battista Travagini, fino a quel momento parroco di Cesarolo; il 27 vi fu l'esame del sacerdote a cui seguì l'approvazione da parte dell'ordinario e quindi l'investitura canonica<sup>145</sup>. Originario di San Michele era stato in precedenza confessore ed economo a San Giorgio nel 1787 e parroco di Cesarolo dal 1788 al 1797<sup>146</sup>. Morì il 1° ottobre 1811 all'età di 63 anni<sup>147</sup>.

Pre' **Enrico Giorgio Piovesana** da Portogruaro (1812-1834)

Con la fine dell'Antico Regime e la perdita da parte dei giurisdicenti delle prerogative giuspatronali sulla pieve, il beneficio divenne di libera collazione vescovile, ma solo a partire dal 1815, infatti durante l'epoca napoleonica tale diritto fu esercitato dal vicerè d'Italia. Per questo il 5 febbraio 1812 fu indetto un concorso per la nomina del nuovo arciprete. I candidati che si presentarono furono i seguenti: don Enrico Piovesana (*confessario* a Portogruaro), don Giacomo Zanini da Latisana (*confessario* a San Giorgio



di Latisana) e don Angelo Locatelli da Cordovado (attuale arciprete di Villanova, diocesi di Verona)<sup>148</sup>. Il successivo 23 aprile furono esaminati altri candidati: don Andrea Travagini (econofo di San Giorgio) e don Giacomo Perosa (parroco di San Nicolò di Portogruaro)<sup>149</sup>. Alla fine ebbe la meglio pre' Enrico Giorgio Piovesana figlio di Francesco e di Antonia Bertolini, che il 25 ottobre fu presentato dal Regio Governo e una volta approvato, ottenne l'investitura del beneficio<sup>150</sup>.

Nel 1819 fu istituita la curazia di San Michele<sup>151</sup>.

La sua esperienza terrena si concluse il 17 aprile 1834 quando il sacerdote aveva 59 anni<sup>152</sup>.

Pre' **Antonio Ferrolì** da Tramonti di Sotto (1834-1850)

Proveniente da Tramonti di Sotto, dove era nato il 25 marzo 1787 da Giobatta e Giovanna Bidoli; già pievano di Meduno e poi arciprete di Aviano, fu eletto al beneficio di San Giorgio dal vescovo come i successori in data 11 settembre 1834. Fu anche vicario foraneo. Morì il 25 gennaio 1850 all'età di 70 anni<sup>153</sup>. Secondo una rilevazione del 1840 in quell'anno vi erano a San Giorgio 3347 anime<sup>154</sup>.

Pre' **Pietro Carlo Bìasoni** da Arba (1851-1870)

Nato ad Arba il 16 giugno 1805 da Antonio ed Elena Zai; già arciprete di Polcenigo per 20 anni, fu istituito arciprete di San Giorgio nel 1851. In base a un censimento del 1852 sappiamo che la popolazione della pieve raggiungeva le 3483 unità<sup>155</sup>.

Vicario foraneo ed esaminatore prosinodale, morì il 3 maggio 1870 all'età di 65 anni e fu sepolto presso la porta maggiore della chiesa dove tuttora esiste una lapide eretta in suo ricordo dalla popolazione<sup>156</sup>.

Pre' **Francesco Baschiera** da Clauzetto (1870-1878)

Questo sacerdote originario di Clauzetto, dove era nato il 9 maggio del 1832, prima di diventare arciprete di San Giorgio era stato insegnante di filosofia e storia nel Seminario di Portogruaro. Giunse in parrocchia nel 1870 e vi rinunciò per malattia nel 1878<sup>157</sup>.

Don **Osvaìdo Moretti** da Tajedo (1878-1907)

Nato a Tajedo il 9 agosto del 1830, fu ordinato nel 1856. Dopo un periodo come cappellano e vicario attuale in cattedrale di Concordia, divenne parroco di Villotta di Chions. Fece il solenne ingresso a San Giorgio il 3 marzo 1878 e vi rimase fino alla morte che lo colse il 6 giugno 1907; era anche vicario foraneo, apparteneva inoltre alla Congregazione diocesana dei missionari<sup>158</sup>. Nel 1880 le anime della pieve erano in tutto 3815; vent'anni più tardi, non contando San Michele e Villanova, il loro numero era aumentato a 4189<sup>159</sup>.

Don **Luigi De Marchi** da Latisanotta (1908-1920)

Di Angelo e Lucina Pascutto, nato a Latisanotta il 26 settembre 1864, fu ordinato nel 1888. Il primo incarico lo ebbe proprio a San Giorgio, dove fu cappellano dal 1888 al 1895. Passò poi come parroco a San Nicolò di Portogruaro (1895-1908), fu inoltre direttore del settimanale diocesano "La Concordia". Prese possesso della parrocchia di San Giorgio il 15 marzo 1908 e vi rimase come arciprete fino al 21 novembre 1920, quando vi rinunciò per diventare direttore spirituale del Seminario. Dal 1930 canonico residenziale e nel 1933 penitenziere è stato anche presidente della Commissione diocesana per l'arte sacra. Morì a Portogruaro il 7 marzo 1949 ed è sepolto nella tomba del Capitolo<sup>160</sup>.

*Don **Vincenzo Muzzatti** da Castelnovo del Friuli (econo­mo spirituale, delegato vescovile) (1920-1921)*

Nato a Castelnovo del Friuli il 20 marzo 1884, fu ordinato sacerdote nel 1908. Fu cappellano a Cordenons, pievano a Barbeano, poi dal 1919 cooperatore a San Giorgio e, dopo la partenza del De Marchi, dal 1920 al 1921 economo e delegato vescovile<sup>161</sup>.

**Don Osvaldo Cassin** da Savorgnano (1921-1956)

Figlio di Giuseppe e di Angela Dean, era nato a Savorgnano l'8 aprile 1881. Ordinato nel dicembre 1905 fu subito inviato a San Giorgio come cooperatore dell'anziano e malato arciprete Moretti. Nel 1909 passò parroco a Orcenico Superiore; investito del beneficio di San Giorgio con bolla vescovile del 10 maggio 1921, fece il suo ingresso in parrocchia il 6 agosto. Nel 1955 festeggiò il cinquantesimo di sacerdozio; morì improvvisamente l'8 marzo 1956 e fu sepolto nella cappella dei sacerdoti del cimitero. Dal 1922 Villanova è curazia indipendente in seguito alla rinuncia dei diritti da parte del Cassin<sup>162</sup>.

**Don Giuseppe Pivetta** da Rivarotta (1957-1983)

Di Emilio e Martin Teresa, nato a Rivarotta di Pasiano il 20 agosto 1911, fu ordinato nel 1938. Già cooperatore a Zoppola e pievano di Cimolais (1940-1957) dove fu anche vicario foraneo, fu chiamato a San Giorgio al Tagliamento dal vescovo De Zanche e vi fece il solenne ingresso il 5 maggio 1957. Tra le opere più importanti da lui realizzate vi è il completamento dell'asilo, la costruzione della sala parrocchiale e dell'oratorio, il restauro della chiesetta di Santa Sabata, l'acquisto del terreno per la nuova chiesa (che sarà poi iniziata nel 1972 ed aperta al culto nell'anno successivo). Vicario foraneo dal 1959, nel 1963 ottenne il titolo di cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità<sup>163</sup>. È morto il 14 febbraio 1983<sup>164</sup>.

**Don Giuseppe Gianotto** da Annone Veneto (1983-1997)

Originario di Annone Veneto, dove è nato il 5 febbraio 1934, è stato ordinato il 28 giugno 1959. Fu quindi inviato come vicario parrocchiale a Bagnarola e Rauscedo, parroco a Sant'Alò (1969), Lorenzaga

(1973) e dal 1° novembre 1983 a San Giorgio al Tagliamento. Nel 1997 è passato come parroco a Pramaggiore-Salvarolo<sup>165</sup>.

Don **Vincenzo Quaia** da San Giovanni di Polcenigo (1997)

Nato a san Giovanni di Polcenigo il 14 febbraio 1943, fu ordinato il 23 marzo 1969. È stato vicario parrocchiale a Bibione, parroco ad Arzene (1982) ed amministratore parrocchiale a San Lorenzo di Arzene (1991). È parroco di San Giorgio dal 1° settembre 1997<sup>166</sup>.

## SERIE DEI CAPPELLANI, CURATI E PARROCI DI VILLANOVA DELLA CARTERA

### *Cappellani*

Pre' **Domenico Sammardenchia** (1586)

Si tratta di un cappellano stipendiato dal pievano di San Giorgio che officiava a Villanova, ricordato nel corso della visita pastorale del vescovo Matteo I Sanudo del 18 settembre 1586<sup>167</sup>.

Pre' **Giovanni Italianis** (1609-1612)

È il primo sacerdote che firma gli atti dei registri parrocchiali tra il 15 marzo 1609 e il 12 febbraio 1612<sup>168</sup>. Dopo tale anno passò come parroco a Morsano, dove è attestato dal 1619 al 1642, anno in cui morì<sup>169</sup>.

Pre' **Sebastiano Diana** da San Vito (1614-1615)

Originario di San Vito, si definisce “cappellano curato” tra il 25 luglio 1614 e l'8 luglio 1615<sup>170</sup>. Nel 1615 il pittore sanvitese Cristoforo Diana, forse parente di questo sacerdote, dipinse la pala di Santa Lucia per la chiesa di Villanova<sup>171</sup>.

Pre' **Giuseppe Fantaguzzi** (1615-1617)

Viene detto “cappellano” nei registri canonici tra il 26 settembre 1615 ed il 4 giugno 1617

Pre' **Giovanni Battista Fogolini (Fogolino)** da San Vito (1618-1649)<sup>172</sup>

Giobatta Fogolini, o Fogolino, è attestato come curatore d'anime a Villanova a partire dal 22 agosto 1618, fino al 14 ottobre 1649. Durante questo trentennio vi fu però una breve parentesi di circa due anni tra il 1627 e il 1629, in cui fu temporaneamente sostituito da pre' Ascanio Superchio<sup>173</sup>.

Pre' **Ascanio Superchio** (1627-1629)

Svolse le funzioni di cappellano dal dicembre 1627 al gennaio del 1629, al posto del Fogolino<sup>174</sup>.

Pre' **Giovanni Maria Rossetti** (1650-1652)

Attestato a partire dal 28 novembre 1650, fino al 12 aprile 1652<sup>175</sup>.

## *Cappellani curati*

Pre' **Giovanni Burelio** da Battaglia di Fagagna (1652-1662)

Il suo nome inizia a comparire nei registri canonici dal 9 agosto del 1652<sup>176</sup>, nonostante non fosse ancora stato ufficialmente scelto dalla comunità. In data 28 agosto fu radunata la vicinia per eleggere il nuovo curato; il prescelto fu pre' *Zuane Borello della villa di Battaglia del Friuli* (Battaglia, frazione di Fagagna) che fu quindi eletto cappellano di Villanova. Il 2 settembre seguì la sottoscrizione dei patti “secondo l'uso di detto loco”. In essi si prevedeva che il curato doveva “attendere diligentemente alla sua cura [...] come buono e diligente sacerdote”; come compenso avrebbe ricevuto 5 stara di frumento e 6 orne di vino, ai quali la *fraterna* di Santa Lucia aggiungeva 2 stara di grano e 25 ducati. Le confraternite di Santa Lucia e del Santissimo Sacramento mettevano inoltre a disposizione del curato due appezzamenti per un totale di 2 campi e 2 quarte e l'uso della casa canonica<sup>177</sup>.

Nei registri si definisce “cappellano curato” fino al 13 giugno 1662<sup>178</sup>.

Pre' **Daniele Bianchini detto Molinari** da Saletto (1662-1695)

In data 6 aprile 1663 vi fu la “confermatione et elletione” a cappellano del reverendo don *Daniel Molinaro detto Bianchino* da parte della vicinia, approvato all'unanimità<sup>179</sup>.

Il giorno 8 settembre del 1666 fu solennemente inaugurato l'oratorio di S. Antonio da Padova di Malafesta, fatto erigere dalla famiglia Mocenigo<sup>180</sup>.

In occasione della visita pastorale svoltasi in data 18 agosto 1669, viene definito “cappellano curato amovibile”<sup>181</sup>. L'ultima attestazione dei registri parrocchiali risale al 26 novembre 1695<sup>182</sup>. Morì il 3 maggio 1696 e fu sepolto nel cimitero di Saletto, suo luogo di origine, sotto l'immagine di S. Cristoforo<sup>183</sup>.

Pre' **Giovanni Maurizio** da San Giorgio di Latisana (1695-1698)

Originario di San Giorgio, è segnalato nel 1694 come aiutante del pievano di San Giorgio<sup>184</sup>; i registri parrocchiali lo attestano come cappellano a Villanova tra il 5 gennaio 1696 ed il 5 gennaio 1698<sup>185</sup>.

Pre' **Pietro Venier** (*cappellano*) (1698)

Firma un unico atto dei registri in data 29 maggio 1698, definendosi cappellano<sup>186</sup>. Si tratta forse di un sacerdote che prestava servizio nella pieve di San Giorgio.

Pre' **Giovanni Garasso** (1698-1702)

Presente a Villanova dal 16 agosto 1698 al 10 ottobre 1702<sup>187</sup>.

Pre' **Liberale Foglierini** (1702-1713)

Cappellano curato tra il 23 dicembre 1702 e il 17 settembre 1713<sup>188</sup>.

Pre' **Francesco Covassini** da Bagnarola (1713-1756)

Ricordato come cappellano curato dal 1° ottobre 1713 al 29 gennaio 1756<sup>189</sup>. In occasione della visita personale al clero compiuta dal vescovo Erizzo il 3 ottobre 1726, don Francesco Covassini disse di essere nativo di Bagnarola, di avere 47 anni e di essere stato ordinato sacerdote da mons. Grassi di Caorle, aggiungendo poi che amministrava tutti i sacramenti alle dipendenze del parroco di San Giorgio "e sono stato eletto a questa cappellania curata dal presente sig. Pievano Rossetti". Come redditi: "ricevo dal pievano formento st. 5, vino orne 5 ed altrettanto dal Comune. Gli incerti D. 40 circa"<sup>190</sup>. Morì il 29 gennaio 1756 all'età di 76 anni circa, e fu sepolto nella chiesa di Bagnarola<sup>191</sup>.

Pre' **Gianantonio Rù** (*economista*) (1756)

Dopo la sua morte del Covassini svolse le funzioni di economista il cappellano di San Giorgio pre' Gianantonio Rù<sup>192</sup>.

Pre' **Giobatta Morossi** da Latisana (?) (1756-1759)

Per poter procedere con la nomina del nuovo cappellano si dovette prima esporre per otto giorni gli *editti* relativi al concorso alla cappellania di Villanova. In seguito a ciò giunsero cinque suppliche da parte di altrettanti concorrenti nelle persone di don Gio: Battista Morossi, don Antonio Rù, don Giovanni degli Infanti, don Marco Vendrame e don Anzolo Luchino. Il 27 maggio fu radunata la vicinia chiamata ad eleggere il cappellano; la spuntò il Morossi che riportò un solo voto in più rispetto al Rù<sup>193</sup>.

In una dichiarazione contenuta nel registro dei battesimi, afferma di essere stato eletto cappellano dal comune di Villanova il 27 maggio 1756 con l'assenso del sig. *Marcio Giandolin* agente e procuratore dei SS. Mocenighi e "li 27 giugno fu fatta la conferma dell'ill.mo R. Arciprete di San Giorgio"<sup>194</sup>. Rinunciò alla cura il 19 gennaio 1759<sup>195</sup>.

Pre' **Giovanni De Luca** da Pozzecco di Bertiole (1759-1761)

La vicinia, radunata il 30 gennaio 1759, elesse il nuovo cappellano curato amovibile; i concorrenti che avevano presentato domanda erano i seguenti: don Giovanni De Luca, don Osvaldo Biason e don Giovanni Infanti. Con 38 voti a favore e 9 contrari rimase eletto il reverendo Giovanni De Luca<sup>196</sup>.

Nel 1759 fu avviato contro di lui un processo da parte del vicario capitolare in sede vacante a seguito del quale il sacerdote fu sospeso; le accuse che gli furono mosse erano di essere dedito al vino e litigioso; tuttavia ci sono molte attestazioni volte a dimostrare la sua buona condotta da parte di gente

del posto e perfino dell'arciprete di San Giorgio e del pievano di Latisana. Nella dichiarazione di quest'ultimo si legge che pre' Giovanni era nativo di Possecco, diocesi di Udine, che si trovava da circa due anni a Villanova e che in precedenza era stato per dodici cappellano a Latisana<sup>197</sup>. Tuttavia il 30 gennaio 1761 fu comunque sospeso dalla confessione<sup>198</sup>. Lo troviamo per l'ultima volta alle prese con la cura d'anime il 30 giugno 1761<sup>199</sup>.

Pre' **Domenico Infanti** da Morsano (1761)

Il successivo 26 agosto 1761 la vicinia si ritrovò nuovamente alle prese con la scelta del cappellano, anche se questa volta il candidato era uno solo, pre' Domenico Infanti, che ottenne 36 voti a favore e 2 contro<sup>200</sup>. Ma, dopo una sola settimana, questi rinunciò "per cause moventi l'animo mio"<sup>201</sup>.

Pre' **Girolamo Pilosio** (1761-1765)

Unico concorrente a presentarsi, fu eletto dalla vicinia il 13 ottobre 1761, ottenendo l'unanime consenso dei capifamiglia di Villanova<sup>202</sup>. Rimase ad occuparsi delle anime di questa cura fino al 12 ottobre del 1765, ma già alcune settimane prima aveva rinunciato all'incarico<sup>203</sup>.

Pre' **Gio Batta Morossi** (*cooperatore*) (1765)

Ricordato come cooperatore in un atto del 17 febbraio 1765<sup>204</sup>.

Pre' **Domenico Infanti** da Morsano (1765-1800)

Originario di Morsano, dove era stato cooperatore dal 1735 al 1759<sup>205</sup>, dopo aver rinunciato alla nomina alla cura di Villanova nel 1761, fu nuovamente eletto dalla vicinia il 12 settembre 1765, avendo la meglio sugli altri due concorrenti don Giacomo Giorgiutti (cappellano di San Giorgio) e don Carlo Cicogna, ottenendo 42 voti per il "sì" e due soli per il "no"<sup>206</sup>.

A partire dal 1780 furono compiuti importanti lavori alla chiesa sacramentale di San Tommaso, ad opera dell'architetto Sebastiano Lotti di Bertiole<sup>207</sup>.

Morì il 6 aprile 1800 all'età di 67 anni circa, e fu sepolto nella chiesa di Morsano, nella tomba dei sacerdoti<sup>208</sup>.

Pre' **Felice Botti** (1800-1811)

Eletto cappellano nell'aprile 1800, lo ritroviamo per l'ultima volta in data 1° novembre 1811<sup>209</sup>.

Pre' **Giovanni Jus** (*economista*) (1811)

È ricordato come economista il 20 novembre 1811<sup>210</sup>.

Pre' **Francesco Biasoni** (1812-1836)

Si firma curato nei registri canonici dal 4 gennaio 1812 al 25 ottobre 1835, quindi fino al 20 dicembre 1836 “de licentia parrochi”<sup>211</sup>.

Pre' **Giobatta Muner** da Lorenzaso (1837-1854)

Questo sacerdote era nato a Lorenzaso, arcidiocesi di Udine, il 9 maggio 1782. Lo troviamo a Villanova a partire dal 12 gennaio 1837<sup>212</sup>. L'ultimo atto da lui compilato nel registro dei battesimi data 23 luglio 1854<sup>213</sup>.

Pre' **Francesco Biasoni** da San Giorgio (*facente funzioni di curato*) (1854-1855)

Si tratta del mansionario di Malafesta che dal luglio 1854 al febbraio 1855, svolse le funzioni di curato<sup>214</sup>.

Pre' **Francesco Infanti** da Morsano (1855-1857)

Da Morsano, nato 12 settembre 1824, già cooperatore a Morsano (1851-1854)<sup>215</sup>. Il 13 marzo 1855 si firma “curato provvisorio”, quindi di lì a poco diventa curato a tutti gli effetti per rimanere a Villanova fino al febbraio 1857<sup>216</sup>.

Pre' **Giovanni d'Orlando** da Lorenzaso (*facente funzioni di curato*) (1857-1861)

Firma gli atti nei registri canonici dal 1° marzo 1857 al 2 maggio 1861 qualificandosi come “facente funzioni di curato”<sup>217</sup>. Oltre a lui nel 1858 le fonti segnalano anche don Francesco Biasoni, mansionario a Malafesta<sup>218</sup>.

Don **Giovanni d'Orlando** da Lorenzaso (1861-1903)

Da Lorenzaso, ma nato a Cividale l'11 marzo 1831, è ricordato per la prima volta come curato il 26 maggio 1861<sup>219</sup>. Rimase a Villanova fino alla morte, che lo colse il 15 ottobre 1903<sup>220</sup>.

L'11 marzo 1884 vi fu la benedizione della prima pietra del campanile, che fu inaugurato il 16 ottobre 1887<sup>221</sup>. Intorno alla metà degli anni '70 dell'Ottocento a Villanova-Malafesta vi erano 546 anime, delle quali 339 da comunione, così ripartite: Villanova 291, Malafesta 196, i Casali (Palazzetto e Colombara) 59<sup>222</sup>. Nel 1900 gli abitanti erano saliti a 712<sup>223</sup>.

Don **Antonio Tomin** da San Lorenzo di Codroipo (1903-1929)

Nato il 7 gennaio 1873 a San Lorenzo di Codroipo, fu nominato curato il 23 dicembre 1903<sup>224</sup>. Si ritirò a vita privata nel 1929<sup>225</sup>.



Dall'8 novembre 1922 Villanova è curazia indipendente, in seguito alla rinuncia dei diritti da parte dell'arciprete di San Giorgio don Osvaldo Cassin<sup>226</sup>

### *Curati*

Don **Alberto Michieli** da Meduno (1929-1959)

Nato a Venezia il 20 ottobre 1891 dai medunesi Cesare e Maria Cipolat, fu ordinato sacerdote da mons. Francesco Isola il 13 agosto 1916. Fu in seguito curato di Tramonti di Mezzo dal 1919 al 1920, cooperatore a Cesarolo nel 1921, cooperatore a Fanna il 1° ottobre 1923 e quindi curato di Villanova della Cartera dal 13 luglio 1929. Morì il 10 settembre 1959<sup>227</sup>.

Pochi mesi prima, il 18 maggio 1959, con decreto vescovile Villanova era stata eretta in parrocchia<sup>228</sup>.

### *Parroci*

Don **Gelindo Ragogna** da Azzano Decimo (1959-1973)

Nato ad Azzano Decimo l'8 novembre 1907, venne ordinato sacerdote il 26 maggio 1934. Vicario cooperatore ad Azzano il 4 settembre 1934. Curato di S. Lucia di Budoia il 5 luglio 1939, quindi parroco il 29 marzo 1949. Divenne curato di Villanova della Cartera il 19 dicembre 1959, quindi parroco il 1° aprile 1960. Morì il 10 dicembre 1973 e venne sepolto nel cimitero di Villanova<sup>229</sup>. Durante la sua permanenza in parrocchia fece costruire la canonica<sup>230</sup>.

Don **Terziano Cattaruzza** da Sedrano (1974-1990)

Nato a Sedrano il 18 gennaio 1932, fu ordinato il 28 giugno 1959. Vicario parrocchiale a Cesarolo, parroco a Pradis di Sotto (1962), quindi parroco di Villanova della Cartera dal 1° marzo 1974. Con il 1° settembre 1990 passò parroco a Santa Maria Maddalena di Aviano<sup>231</sup>.

Don **Franco Biasuzzi** (1990)

Nato a Treviso il 1 gennaio 1952, ordinato il 13 giugno 1981. Vicario parrocchiale a S. Stino di Livenza, San Giorgio di Porcia, parroco di Erto (1988), parroco di Mussons (1990-1994). È parroco di Villanova della Cartera dal 1° settembre 1990<sup>232</sup>. Dal 2006 è anche cappellano dell'Ospedale San Vito al Tagliamento<sup>233</sup>.

## SERIE DEI CAPPELLANI, CURATI E PARROCI DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Pre' **Marco Antonio Podenino** (1562)

È il primo dei sacerdoti finora individuati in paese; lo troviamo citato in un atto del 15 giugno del 1562: “pre' Marco Antonio f. magistri Ioannis Podenini Sutoris officianti in dicta villa S.ti Michaelis”<sup>234</sup>. Viene poi ricordato ancora nel 1570, il 1° agosto; dal documento si evince che abitava a San Michele<sup>235</sup>. È molto probabile che sia lo stesso pre' Marco Antonio che tra il 1570 ed il 1579 figurava cappellano di San Giorgio; la cosa non deve stupirci, infatti essendo San Michele cappella soggetta a San Giorgio poteva capitare che dei collaboratori dei pievani officiassero anche nelle altre chiese della pieve<sup>236</sup>.

Pre' **Giovanni Machabrissa** (1592)

Ricordato nel corso della visita pastorale del 10 aprile 1592 come cappellano di San Michele, stipendiato dal nobile Bernardo Mocenigo<sup>237</sup>. Più tardi, nel 1601, divenne pievano di San Giorgio<sup>238</sup>.

Pre' **Leonardo da Caorle** (1619)

Il 27 novembre 1619, nel corso della visita del vescovo Sanudo alla chiesa di San Michele, pre' *Leonardo de Caprulis* viene definito “rettore”<sup>239</sup>.

Pre' **Francesco Vespa** (1630)

L'11 maggio 1630 il beneficio semplice della cappella di San Michele risultava vacante per morte di pre' Francesco Vespa, ultimo titolare. Lo stesso giorno venne bandito il concorso ed affisso l'avviso alle porte della chiesa di San Giorgio. Il documento ci dice che la presentazione del cappellano sarebbe spettata ai Consorti di Latisana<sup>240</sup>.

Pre' **Matteo Priuli** (1665)

Dalla nomina fatta al beneficio semplice di San Michele nel 1665 risulta che l'ultimo beneficiario era un certo “Matteo abate Priuli”<sup>241</sup>.

Pre' **Alessandro Contareno** (1665)

Nel 1665 fu eletto al beneficio semplice di San Michele, che era vacante, Alessandro Contareno<sup>242</sup>.

Pre' **Giovanni Chiasuto** da San Giorgio (1694)

È un altro cappellano ricordato nel corso della visita pastorale del 18 ottobre 1694<sup>243</sup>.

Pre' **Giacomo Ruzzini** (1707)

Rinuncia al beneficio semplice per resignazione in data 16 luglio 1707<sup>244</sup>.

Pre' **Giovanni Civrano** (1724)

Rinuncia al beneficio "abbaziale" di San Michele nel novembre del 1724<sup>245</sup>.

Pre' **Simone Morossi** da Latisana (cappellano) (1724-1770)

Il 15 novembre 1724 vi fu la collazione del beneficio semplice "abbatie nuncupate S. Michaelis" che fu conferito a Simone Morossi<sup>246</sup>. Due anni più tardi, il 1° ottobre 1726, in occasione della visita personale del vescovo Erizzo, disse di essere originario di Latisana e di avere 35 anni, definendosi pure "cappellano del Comune e del Palazzo"<sup>247</sup>.

Rimase titolare del beneficio fino al 1770 quando lo stesso risultava vacante per morte di pre' Simone Morosso<sup>248</sup>; in conseguenza di ciò il 1° luglio di quell'anno fu nominato economo il reverendo Giovanni Grotto<sup>249</sup>.

Pre' **Oswaldo Travagini** da San Michele (cappellano) (1765)

Nel 1765 si firma nei registri dei battesimi di San Giorgio come cappellano di San Michele. Dal gennaio dell'anno seguente diventerà arciprete di San Giorgio<sup>250</sup>.

Pre' **Giovanni Grotto** da Latisana (1777)

Già economo nel 1770, è poi menzionato nel corso della visita pastorale del vescovo Gabrieli svoltasi in data 10 dicembre 1777 come cappellano<sup>251</sup>. In seguito diventerà parroco di Cesarolo (dal 1783 al 1788)<sup>252</sup> ed infine pievano di San Giorgio (1788-1796)<sup>253</sup>.

Pre' **Angelo Travagini** da San Michele (cappellano) (1788-1799)

Come il precedente originario di San Michele, già cappellano a San Giorgio fin dal 1777<sup>254</sup>, fu cappellano a San Michele dal 1788 circa; rinunciò al beneficio in data 31 dicembre 1799<sup>255</sup>.

Pre' **Giacomo Zanini** da Latisana (cappellano) (1800-1809)

Fu eletto dalla vicinia al posto del Travagini nel 1800. Era nativo di Latisana ed in precedenza aveva ricoperto l'incarico di cappellano di *Sottopovo*<sup>256</sup>. Nel 1809 era ancora cappellano quando concorse al beneficio di Cesarolo, ma senza esito<sup>257</sup>.

Pre'**Girolamo Bragadin** da Venezia (1818-1827)

Come titolare del beneficio, in data 6 febbraio 1818, firmò una supplica perché la chiesa di San Michele fosse eretta in parrocchiale o in curaziale, facendo seguito ad altra supplica presentata dagli uomini di San Michele; dichiarò di rinunciare a favore del nuovo curato al diritto di quartesare che aveva in parte del territorio della pieve di San Giorgio<sup>258</sup>.

La richiesta fu accolta e in data 13 agosto 1819 la chiesa fu eretta in sacramentale da parte del vicario capitolare, essendo la sede vescovile di Concordia allora vacante<sup>259</sup>. In seguito a ciò il Bragadin si assicurò una pensione annua di 400 franchi con l'esenzione dall'obbligo di residenza, mentre la cura d'anime fu esercitata da un altro sacerdote che si qualificava "facente funzioni di curato" e, solo dopo la morte del titolare, avvenuta a Venezia nel maggio del 1827, "curato"<sup>260</sup>.

Pre' **Antonio Redivo** da Roveredo (curato) (1818-1841)

Il sacerdote che si occupava della cura d'anime al posto del Bragadin era pre' Antonio Redivo di Roveredo in Piano, dove era nato l'11 novembre 1782<sup>261</sup>, segnalato a partire dal 1818 come "facente funzioni di curato"<sup>262</sup>, quindi dopo la morte del Bragadin (1827), "curato"<sup>263</sup>. L'ultima segnalazione che lo riguarda risale al 1841<sup>264</sup>.

Pre' **Giacomo Sami** (*economista spirituale*) (1827)

Viene segnalato come economista spirituale nel 1827, forse sostituì per un breve periodo il Redivo<sup>265</sup>.

Pre' **Bernardino Fontanini** (*economista spirituale*) (1842)<sup>266</sup>

Pre' **Agostino Zamboni** da Budoja (curato) (1843-1870)

Nato a Budoja il 2 dicembre 1817, divenne curato di San Michele nel 1843<sup>267</sup>. Morì prima del 9 giugno 1870, quando il beneficio curaziale era vacante<sup>268</sup>.

Pre' **Francesco Politti** da Clauzetto (curato) (1870-1897)

Originario di Clauzetto, dove era nato il 27 settembre 1836<sup>269</sup>, fu nominato alla curazia il 4 ottobre 1870; morì nel 1897<sup>270</sup>.

Don **Giovanni Battista Titolo** da Castelnovo (curato) (1898-1903)

Nato a Castelnovo il 17 ottobre 1870, fu curato dal 1898 al 1903, anno in cui la chiesa di San Michele fu elevata al rango di parrocchiale<sup>271</sup>.

Nel 1900 soggette alla cura di San Michele vi erano 1625 anime<sup>272</sup>.

Mons. **Giovanni Battista Titolo** da Castelnovo (parroco) (1903-1912)

È il primo parroco di San Michele, istituito il 19 settembre 1903<sup>273</sup>. Rimase in parrocchia fino al 1912 quando divenne arciprete di S. Andrea di Portogruaro<sup>274</sup>.

**Don Nicola Nadin** da Vigonovo (parroco) (1913-1959)

Figlio di Antonio e di Angela Malnis, nato a Vigonovo il 19 agosto 1878, compì gli studi dapprima presso i Salesiani, quindi nel Seminario di Portogruaro. Fu ordinato sacerdote da mons. Francesco Isola il 25 luglio 1902. Durante il suo ministero svolse i seguenti incarichi: mansionario ad Alvisopoli di Fossalta (19 settembre 1902), cooperatore a Vigonovo (28 gennaio 1904), economo spirituale di Bannia (21 ottobre 1911), curato di Cosa (settembre 1912-settembre 1913). Dopo il trasferimento di Mons. Titolo divenne economo spirituale di San Michele e quindi parroco dal 5 novembre 1913. Fu inoltre vicario foraneo. Morì il 18 settembre 1959<sup>275</sup>.

**Mons. Angelo Muzzatti** da Fiume Veneto (parroco) (1960-1974)

Nato a Fiume Veneto il 27 febbraio 1920, fu ordinato il 2 luglio 1950. Fu vicario parrocchiale di Tiezzo, parroco di Barcis (1954), quindi dal 1° marzo 1960 parroco di San Michele, dove rimase fino al 1974. In seguito passò come parroco a Campagna. Nel maggio 1996 è stato nominato Canonico Onorario del Capitolo Cattedrale<sup>276</sup>. Dal 1960 la parrocchia può fregiarsi del titolo di arcipretale<sup>277</sup>.

**Don Vittorio Comparin** da Basedo (parroco) (1974-2003)

Nato a Basedo il 7 ottobre 1928, fu ordinato il 28 giugno 1953. Vicario parrocchiale a S. Andrea di Portogruaro, Cordenons, Fiume Veneto. Parroco di Campagna (1964). È stato nominato parroco di San Michele il 1° settembre 1984 ed ha svolto tali funzioni fino al 2003, quando, per ragioni di età ha lasciato l'incarico. Anche vicario foraneo di Fossalta dal 1981 al 1985<sup>278</sup>.

**Don Natale Azzan** da Latisana (parroco) (2003)

Nato a Latisana il 14 agosto 1937, fu ordinato il 1° luglio 1962. Dopo essere stato vicario parrocchiale a San Vito al Tagliamento, San Marco di Pordenone e Cordenons ha svolto le funzioni di missionario nella comunità degli emigranti italiani in Svizzera dal 1971 al 2003. È parroco dal 2003<sup>279</sup>.

## APPENDICE

### La visita apostolica di Cesare de Nores (1584)

*All'indomani della promulgazione dei decreti del Concilio di Trento (1545-1564), si poneva con sempre maggiore urgenza la necessità di svolgere un'azione di controllo sulla loro effettiva applicazione, per provvedere dove necessario ad imprimere una forte spinta attuativa. In tale direzione si posero le iniziative promosse da papa Gregorio XIII (1572-1585), che incaricò una serie di "visitatori apostolici", vescovi dotati di poteri eccezionali, con il compito di visitare un po' tutte le diocesi della penisola. Nel corso del 1584 fu dato l'incarico a Cesare de Nores, vescovo di Parenzo, di visitare varie diocesi della terraferma veneziana, ovvero quelle di Feltre, Belluno, Treviso, la parte veneta del Patriarcato di Aquileia e Concordia. Le facoltà affidate al de Nores erano molto ampie, poiché gli era consentito intervenire in qualsiasi affare riguardante il campo ecclesiastico, in particolare sui luoghi di culto, sui luoghi pii e sui loro responsabili, comprese anche le molte istituzioni esenti, quali conventi, abbazie e capitoli.*

*La diocesi di Concordia fu visitata tra il settembre e l'ottobre del 1584; in due mesi di lavoro furono ispezionate 212 chiese di cui 103 sede di pievi, parrocchie o filiali curate, 13 annesse ad enti religiosi, conventi e monasteri e 7 ad ospedali. In generale le parrocchie principali venivano visitate direttamente dal vescovo parentino, che fissò la propria sede a Portogruaro, mentre quelle più piccole o distanti furono lasciate ai suoi collaboratori. Durante la visita oltre ad essere passati in rassegna tutti gli edifici sacri, furono anche esaminati un gran numero di sacerdoti e laici per far luce sulle effettive condizioni religiose della diocesi. Gli atti di questa visita sono perciò molto utili perché ci forniscono una preziosa istantanea sulla realtà ecclesiastica e non solo dell'epoca. Di seguito proponiamo un riassunto tratto dai due volumi (uno relativo alla visita vera e propria, l'altro agli esami ed ai processi) che furono vergati in quell'occasione, per la parte riguardante la pieve di San Giorgio di Latisana che fu visitata da un incaricato del de Nores il 19 ottobre 1584<sup>280</sup>.*

19 ottobre 1584

"Visitatio Ecclesie Parochialis S.ti Georgij de Tisana"

La visita inizia con l'ispezione della chiesa, regolarmente consacrata, che risultava avere soggette 850 anime da comunione e 700 circa non da comunione.

"Rector nullus quia certam de electione curam omnium animarum exercet p. Antonius Scoffus qui dicit se licentiam habere in voce et deputatum esse a R.mo Ordinario nulla tamen habet in scripturis. Redditus totius Ecclesie duc. 250 in duas portiones quartesiorum [...] alteram exigi curatus vicarius nuncupatus, altera vero alius p. Nic[olaus] De Julianis nuncupatus plebanus que tam transiciat in beneficium simplex".

Il reddito della *Fabbrica* ammontava a ducati 80. Gli altari in chiesa erano cinque: il Maggiore consacrato e dedicato a San Giorgio; l'altare di Sant'Urbano consacrato; l'altare della Beata Maria consacrato e con una confraternita con un reddito di 20 ducati; l'altare di San Valentino non consacrato con una confraternita senza redditi; l'altare di Sant'Antonio non consacrato. Fu poi visitato il SS.mo Sacramento, il fonte battesimale, la sacrestia, il cimitero.

Si rileva l'esistenza della confraternita del SS.mo Sacramento però priva di redditi.

Tra le prescrizioni lasciate si ordinava di rimuovere l'altare di Sant'Antonio e di provvedere varie suppellettili e vasi sacri, due confessionali, due pianete e di coprire gli altari con una tela verde. Inoltre si prescriveva di insegnare la dottrina cristiana ai fanciulli nei giorni festivi e di cantare i vesperi.

Il giudizio sintetico espresso sul rettore fu il seguente: "Rector est penitus rudis et imperitus. Vide in informationibus"<sup>281</sup>.

Lo stesso giorno il delegato del visitatore apostolico raccolse una serie di testimonianze in loco. Il primo a presentarsi fu proprio "pre' Antonius Scoffus de La Tisana", che dichiarava di essere a San Giorgio da cinque anni circa e di essere stato eletto dai signori "Beltramini [Vendramin n.d.r.] perché questo è loro beneficio de jus patronato". Non era in possesso della "espeditione et investitura" da parte dell'ordinario; ma poi alla domanda come mai stesse in questa cura senza l'investitura rispose di averla avuta dal vescovo di Concordia. Interrogato se avesse la licenza della cura delle anime, rispose: "Signor no" e non aveva neppure il libro della descrizione delle anime. Interrogato se predicasse ogni festa: "Alle volte io predico"; se insegnasse la dottrina ai putti "Signor no". Altre dichiarazioni che egli rese: "Il Santissimo Sacramento è illuminato dalla fabbrica perché la Scola è poverissima [...]. Vi è la confraternita della Madonna che ha un'entrata di 10 ducati [...]. La fabbrica ha un'entrata di circa 70 ducati ed è amministrata da due camerari eletti ogni anno dal comune e danno conto ai governatori della chiesa con intervento del prete".

A questo punto fu intimato al sacerdote, sotto pena di sospensione *a divinis*, di presentarsi al giudizio di fronte al Visitatore apostolico.

L'esame dei testimoni proseguì con alcuni abitanti della pieve di San Giorgio.

*Daniel Borgobellus*, cameraro della chiesa di San Giorgio, interrogato sulla vita ed i costumi del curato disse che era a San Giorgio da 7-8 anni; spesso dopo aver detto Messa "scampa via e non sta nella villa; si dice che nella Tisana

tiene per concubina la moglie di Andrea Gentile”; inoltre “va a giocare a carte negli reduci alla Tisana” ed anche a casa sua gioca a carte come lui stesso gli avrebbe confidato un giorno. Poi si rivolse al visitatore invitandolo a fare qualcosa perché le anime della pieve, che è molto grande, non ne avessero a patire ricordando alcuni casi di negligenza del parroco come ad esempio la morte di persone senza sacramenti perché lui o si era rifiutato di andare a somministrarli o era arrivato troppo tardi. La dichiarazione si concludeva con queste parole, riferite sempre al prete: “Costui non predica né fa cosa alcuna che si conviene a un piovano, ma attende a magnare et bere e alle volte se imbroia...”.

*Petrus Carrara*: “Il prete non fa bene perché non sta continuamente alla villa e ogni giorno se ne va alla Tisana...” e a causa di ciò Biagio suo *barba* era morto senza olio santo. Il sacerdote non predicava ma attendeva bene solo a giocare a carte invece di occuparsi della cura che è grande tanto che servirebbero due preti. Girava poi la voce che a Latisana tenesse una donna, moglie di Andrea Gentile, la quale però da qualche tempo era partita per San Giovanni di Casarsa; si diceva inoltre che tenesse per concubina a San Mauro “una fiola di Antonio di Bertolo”; ricordava ancora il caso di un certo *Pascuto da Teio* che l’anno passato era morto senza sacramenti per il rifiuto del prete di confessarlo.

*Battista* di anni 80, si lamentò anche lui per i costumi del prete, che era sempre a Latisana, non predicava, rarissime volte diceva messa, degli anniversari riscuoteva i denari ma non si sa quando dicesse poi le messe. Diverse persone erano morte senza i sacramenti; giocava spesso a carte; frequentava la moglie di Andrea Gentile da Latisana ed inoltre aveva una donna giovane in casa da Portogruaro; “alle volte va per la villa imbroia”. Aggiungendo poi “io credo che non è stato confermato dal Vescovo”.

Portogruaro, 25 ottobre 1584

Si presenta davanti al visitatore apostolico pre’ Antonius Scoffus: “Io sono in San Giorgio dall’anno 1578 et sono eletto dalli SS.ri et fo la cura delle anime”; la qual cura contava 700 anime da comunione. “La mia cura si destende sei miglia et è laboriosa et sbandata che è una casa qua et una là, et quando sonno cattivi tempi si dura grandissima fatica per rispetto delle strade, et ho sotto di me tra le altre una villa che è lontana da 2 miglia dove tengo un capellano”.

“Sono da 6 anni in circa che io ho hauto comertio con una donna meretrice in Latisana chiamata Giulia molte volte, ma non l’ho mai tenuta a mie spese, et veramente sonno da doi anni in circa che non ho hauto comertio con alcuna donna”, aggiungendo che la detta Giulia era la moglie di Andrea Gentile da Latisana, bandito da Latisana e lei ora stava a Venezia.

“Io ho giocato con i SS.ri a carte da 10 a 12 volte et più, ma ho giocato qualche paro de Colombini et danari, ma per spasso, et giocavo in Palazzo dai SS.ri [...]. Ho giocato anco nella loggia del palazzo et al ridotto [...]. Io ho anco giocato a carte in casa mia con secolari ma sono do o tre mesi non ho giocato”.

“In casa tengo per massara una putta chiamata Bella di età di anni 13 circa quale è figliola di Vittoria già moglie di Pasqualino dell’Acqua et gli dò per salario 22 lire all’ano che così un mio fratello quale hora è morto fece l’accordo, et sonno tre mesi che sta con me”. Poi riferiva dell’episodio di una giovane che si era presentata una mattina con la madre dicendo di essere stata *sverginata* dal cancelliere vescovile *Gio Zibellino* per chiedere di essere ricoverata la sera in attesa di andare il giorno dopo da parenti a Latisana, ma lui non si trovava in casa. Poi smentisce che siano morte persone senza i sacramenti per causa sua.

Terminato l’interrogatorio il visitatore non intese “per nunc expedire causam” conto il sacerdote, obbligandolo però a presentarsi tutti i giorni davanti a lui e dopo la fine della visita davanti all’ordinario sotto pena di 300 scudi, sospensione *a divinis* e privazione del beneficio, ammonendolo quindi di non tenere alcuna donna con sè.

Ma lo stesso giorno il reverendo *Antonio Scoffus* venne sospeso *a divinis* e dalla cura d’anime per *inabilitate* ed altre *rationabiles causas*.

Udine, 31 dicembre 1584

Pre’ Antonio Scoffo si presentò nel Monastero di Santa Maria delle Grazie di Udine dove stava il de Nores, per supplicare che gli fosse tolta la sospensione; il visitatore accolse la sua richiesta perché la cura non ne avesse a patire, ma lo rimette al successivo giudizio dell’ordinario o del suo vicario<sup>282</sup>.

<sup>1</sup> E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, Udine, 1924, pp. 326 e ss. Cfr. inoltre A. GIACINTO, *L’antica pieve di San Giorgio al Tagliamento*, Udine, 1967, *passim*.

<sup>2</sup> Cfr. C.G. MOR, *Pievi e feudi nella Diocesi di Concordia*, in *La Chiesa Concordiese, 389-1989, La diocesi di Concordia-Pordenone*, a cura di G. C. Mor, P. Nonis, Fiume Veneto, 1989, vol. II, pp. 39-53; P. C. BEGOTTI, *La Pieve di Fossalta nella storia ecclesiastica concordiese*, in *Chiesa di San Zenone Vescovo, centenario dell’inaugurazione 1896-1996*, Fossalta di Portogruaro, 1996, pp. 11-23; E. MARIN, “*Omnes plebes cum capellis suis*”. *La pieve di Sant’Andrea di Cordovado e le circoscrizioni plebanali del Basso Concordiese*, in *Cordovât*, a cura di P.C. Begotti, Udine, 2002, pp. 51-74.

---

<sup>3</sup> Si veda il contributo “E questo si farà con la carità del medesimo Comun”. *La parrocchia, la chiesa, i preti nella storia di Cesarolo*, pubblicato nel presente volume.

<sup>4</sup> *Brevi memorie sulla pieve di Latisana pubblicate nella fausta circostanza che il M.R. D. Francesco Bressanutti entra al possesso della parrocchia di Variano*, Udine, 1891, p. 11.

<sup>5</sup> Resta poi un altro precedente ormai noto agli studiosi e non solo, ossia l'esistenza di un secondo ramo del fiume, già ricordato da Plinio nel I secolo d.C. e scomparso in pieno Medioevo. Questo ramo scorreva ad ovest di San Giorgio e perciò costituiva un confine naturale tra questa pieve e quella di Fossalta. Cfr. G. ROSADA, *I fiumi e i porti nella Venetia orientale.*, in “Aquila Nostra”, L (1979), coll. 226-228; *Il Tagliamento*, a cura di F. Bianco [et al.], Sommacampagna, 2006, *passim*.

<sup>6</sup> BOGNETTI, *I “Loca Sanctorum” e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi*, in *L'età dei Longobardi*, Milano, 1967, vol. III, pp. 303-345.

<sup>7</sup> DEGANI, *La diocesi...*cit., pp. 328-329; [V. MUZZATTI], *A ricordo della consacrazione delle nuove campane*, San Giorgio al Tagliamento, 1921; GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., pp. 96-103. Quest'ultimo dichiara di essersi servito anche di un elenco compilato da mons. Luigi De Marchi apportandovi qualche piccola integrazione.

<sup>8</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 96.

<sup>9</sup> DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 327; GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., pp. 32 e ss.; *Brevi Memorie sulla pieve di Latisana...*cit., p. 11.

<sup>10</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 1, c. 74r.

<sup>11</sup> ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 7, c. n.n.

<sup>12</sup> Tali considerazioni sono ricavate dallo spoglio della serie *Collazioni dei benefici*, conservata in ASDCP.

<sup>13</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici.*, b. 8, vol. 1, c. 2v.; cfr. GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 99.

<sup>14</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 12, vol. 3, c. 61r.

<sup>15</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 99.

<sup>16</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 5, vol. 1, cc. 77r-83v.

<sup>17</sup> Per la visita apostolica si veda ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, c. 485r; per la visita del 1552 ASDCP, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 1, cc. 72v e ss.

<sup>18</sup> I registri canonici, così come l'intero archivio parrocchiale di Villanova (APVillanova), si trovano ora in deposito presso l'ASDCP. Riteniamo che dietro tali concessioni vi sia stato l'intervento dei Mocenigo, famiglia che a Villanova deteneva gran parte delle proprietà e che esercitava una sorta di giuspatronato sulla comunità. Sull'argomento si veda anche il saggio di Luca Vendrame *Il tempo rallentato. Le comunità di villaggio di San Giorgio, San Mauro, San Michele, Villanova e Cesarolo alla fine dell'epoca veneta* nel presente volume.

<sup>19</sup> APVillanova, *Libro delle parti*, *passim*.

<sup>20</sup> DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 331.

<sup>21</sup> APVillanova, *Libro delle parti*, *passim*.

<sup>22</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 17, vol. 6bis, c. 9r.

<sup>23</sup> *Ibid.*, c. 6v.

<sup>24</sup> APVillanova, *Libro delle Parti*, c. 5r.

<sup>25</sup> *Ibid.*, *ad datam*.

<sup>26</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 90.

<sup>27</sup> DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 330.

<sup>28</sup> *Ibid.*

<sup>29</sup> Per altri casi invece si trattava di cappellani incaricati dai Consorti di Latisana, che anche qui detenevano il giuspatronato. Per questo nell'elenco dei sacerdoti si alternano personaggi veneziani ad altri locali.

<sup>30</sup> ASDCP, *Collazione benefici*, b. 2, vol. 7, c. 25v.

<sup>31</sup> *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 17, vol. 6bis, c. 7r, 8v; *ibid.*, vol. 2, c. 19v.

<sup>32</sup> ASV, *Atti diversi manoscritti*, b. 1, parte 10 agosto 1783.

<sup>33</sup> ASDCP, *Pievi e parrocchie*, b. 113, fasc. 5; *ibid.*, *Ref. IX (Cura d'Anime)*, b. 84, fasc. “Forania di Fossalta”.

<sup>34</sup> DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 330. Rileviamo però che secondo un'altra fonte il decreto riporterebbe la data 12 ottobre. ASDCP, *Visite Pastorali*, b. 22, p. 591.

<sup>35</sup> ASDCP, *Ref. IX (Cura d'Anime)*, b. 84, fasc. “Forania di Fossalta”.

<sup>36</sup> *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 4/1.

<sup>37</sup> *Ibid.*, *Collazioni dei benefici*, b. 7, vol. 2, c. 7v.

<sup>38</sup> *Ibid.*, b. 4, vol. 3, c. 47v.

<sup>39</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 92. I pretesi possedimenti che l'abbazia di Pomposa avrebbe avuto in questa località, stando ad un documento del 1214 pubblicato dal Degani, non sarebbero in realtà mai esistiti a giudicare dalla recente analisi dello stesso documento compiuta da V. GALASSO, *Latisana e latisanesi in documenti dei secoli XI-XIII*, in “la bassa”, 33 (1996), pp. 82-84. L'atto del 1214 è citato da E. DEGANI, *Le nostre scuole nel Medioevo e il Seminario di Concordia*, Portogruaro, 1904, p. 40.

<sup>40</sup> DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 330.

<sup>41</sup> GALASSO, *Latisana dalle origini al Duemila*, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1999, p. 93.

<sup>42</sup> Dalla presente serie sono stati omessi i cappellani e gli economi, salvo alcuni casi ritenuti di qualche particolare significato, soprattutto per gli anni precedenti al 1600.

<sup>43</sup> DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 328; cfr. GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 96.



- 
- <sup>44</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., pp. 119, 328.
- <sup>45</sup> *Ibid.*, p. 328.
- <sup>46</sup> I. ZENAROLA PASTORE, *Atti della Cancelleria dei Patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, Udine, 1983, pp. 25, 29, 30, 31, 32, 46, 50; cfr. GALASSO, *Latisana e latisanesi in documenti dei secoli XI-XIII...* cit., p. 86.
- <sup>47</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 328.
- <sup>48</sup> *Ibid.* Cfr. inoltre GIACINTO, *L'antica pieve...* cit., p. 96; V. GALASSO, *Latisana e latisanesi in documenti del secolo XIV*, in "la bassa", 34 (1997), p. 68; ZENAROLA PASTORE, *Atti...* cit., p. 109. Il documento in questione è conservato in ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 5118, not. Osvaldo di Udine; copia fotostatica esiste in ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 109/c, fasc. 2.
- <sup>49</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...* cit., p. 96.
- <sup>50</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 328.
- <sup>51</sup> *Ibid.*
- <sup>52</sup> F. METZ, *Pievani di San Zenone*, in *Chiesa di San Zenone vescovo. Centenario dell'inaugurazione 1896-1996*, Fossalta di Portogruaro, 1996, pp. 97-115, p. 104. Cfr. G.B. CORGNALI, *Guido Guicci di Reggio nell'Emilia vescovo di Modena e di Concordia 1318-1347. La sua tomba, il suo testamento*, Udine, 1936, pp. 24 e ss.
- <sup>53</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 328; V. GALASSO, *Latisana e latisanesi in documenti del secolo XIV*, cit., p. 71. La fonte è la visita al Capitolo di Udine pubblicata in *Visitatio Ecclesie Capituli Utinensis (1346)*, a cura di C. Moro, Udine, 1994, p. 100.
- <sup>54</sup> *Visitatio Ecclesie Capituli Utinensis...* cit., p. 100.
- <sup>55</sup> GALASSO, *Latisana e latisanesi in documenti del secolo XIV*, cit., p. 71.
- <sup>56</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 328.
- <sup>57</sup> *Brevi memorie sulla pieve di Latisana pubblicate nella fausta circostanza che il M.R. D. Francesco Bressanutti entra al possesso della parrocchia di Variano*, Udine, 1891, p. 15; V. GALASSO, *Latisana. Storia e arte del "Septifanium"*, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1996, pp. 14, 18.
- <sup>58</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 328.
- <sup>59</sup> *Ibid.*
- <sup>60</sup> *Ibid.*, p. 673.
- <sup>61</sup> ZENAROLA PASTORE, *Atti...* cit., p. 242.
- <sup>62</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 328. Enrico Praytenrewter da Dyeberstrewt, diocesi di Ratisbona, canonico di Cividale e cancelliere del Capitolo, fu anche cancelliere patriarcale (1398-1420). Cfr. ZENAROLA PASTORE, *Atti...* cit., p. 241 e ss.
- <sup>63</sup> AST, *Notarile I Serie*, b. 228, fasc. *Civilia* 1432-1433 e *ibid.*, fasc. 1433, c. 4v.
- <sup>64</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 328.
- <sup>65</sup> *Ibid.*, pp. 328-329.
- <sup>66</sup> *Ibid.*
- <sup>67</sup> *Ibid.*, p. 329.
- <sup>68</sup> ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 2658, c. 22r.
- <sup>69</sup> ACAU, b. 319.
- <sup>70</sup> Cfr. T. CURTOLO, *La parrocchia di Bertolo*, in *Bertiul, Possec, Verc, Sterp*, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1998, pp. 127-132, p. 131.
- <sup>71</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329.
- <sup>72</sup> ASDCP, *Sinodi*, Costituzioni sinodali del vescovo Grimani, anno 1534.
- <sup>73</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329.
- <sup>74</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 1, c. 74r.
- <sup>75</sup> ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 1898, c. 329v.
- <sup>76</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 1, cc. 216v, 221r.
- <sup>77</sup> [V. MUZZATTI], *A ricordo della consacrazione delle nuove campane*, San Giorgio al Tagliamento, 1921, p. n.n. Secondo il Giacinto tale rinuncia fu la conseguenza dell'istituzione di un beneficio semplice a San Michele, avvenuta nel 1541, che comportò la perdita di una parte consistente dei quartesi da parte del pievano di San Giorgio. GIACINTO, *L'antica pieve...* cit., p. 97; cfr. DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 330.
- <sup>78</sup> Non è certa la provenienza, sembrerebbe però parente di pre' Giovanni Battista Quartaro, vicario di Valvasone dal 1588 al 1600 (In F. METZ, *Le chiese e i preti in Valvasone fra XIV e XVI secolo*, in: *Erasmus da Valvasone 1528-1593 e il suo tempo*, a cura di F. Colussi, Pordenone 1993, pp. 391-428, p. 427 è detto originario di Latisana) il quale, quando era cappellano sempre a Valvasone è presente a San Giorgio al T. il 25 gennaio 1570 ed il 27 giugno 1575 per la celebrazione di battesimi come risulta dai registri parrocchiali (APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad annum*). Lo stesso pre' Giobatta Quartaro è attestato poi come economo nella pieve di Latisana nel 1600. *Brevi Memorie sulla pieve di Latisana...* cit., p. 16.
- <sup>79</sup> ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 2670, fasc. 1570-73, c. 18v.
- <sup>80</sup> MUZZATTI, *A ricordo...* cit.
- <sup>81</sup> *Ibid.*, P. GOI, *Confraternite in Diocesi di Concordia: da Vado a Cesarolo*, in *San Michel*, cit., pp. 247-264, p. 262.
- <sup>82</sup> ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 2670, fasc. 1570-73, c. 39r.
- <sup>83</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 1, vol. 3, c. 8v.
- <sup>84</sup> Segnalato dal Degani, come sempre senza indicazione della fonte, non si sono trovate per ora conferme; la notizia è poi ripresa da Giacinto che afferma che aveva come sostituito nella cura don Giobatta Orioli (questi in realtà attestato solo dal 1575). DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329; GIACINTO, *L'antica pieve...* cit., p. 98.

- 
- <sup>85</sup> MARIN, *Il Capitolo...*cit., pp. 121-122.
- <sup>86</sup> G. PAOLIN, *L'avventura spirituale di un borgo contadino*, in *Cinto Caomaggiore e la sua storia*, Spoleto, 2000, pp. 87-110, pp. 98-99.
- <sup>87</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 1, c. 21v.
- <sup>88</sup> APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad annum*.
- <sup>89</sup> ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 2670, fasc. 1562-70, c. 4r.
- <sup>90</sup> APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad datam*
- <sup>91</sup> MUZZATTI, *A ricordo...* cit.; GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 98.
- <sup>92</sup> Cfr. GIACINTO, *L'antica pieve...*cit.; MUZZATTI, *A ricordo...*cit. APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad annum*.
- <sup>93</sup> ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 7, c. n.n., 19 ottobre 1584. Si veda anche la scheda nel contributo relativo ai sacerdoti di Cesarolo contenuto nel presente volume.
- <sup>94</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329, legge Angelo Scaffi (forse così nella copia seicentesca della visita de Nores in ASDCP, *Visite pastorali*, b. 3).
- <sup>95</sup> ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 2670, fasc. 1562-70, c.27r
- <sup>96</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 1, vol. 3, c. 8v.
- <sup>97</sup> ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, c. 484v; *ibid.*, vol. 7, c. n.n. Cfr. GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 98. Sulla visita apostolica si veda la scheda di approfondimento in Appendice al presente saggio.
- <sup>98</sup> APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad annum*.
- <sup>99</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 1, vol. 5, c. 65.
- <sup>100</sup> APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad annum*.
- <sup>101</sup> ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, c. 484v; cfr. GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 98.
- <sup>102</sup> ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 7.
- <sup>103</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 1, vol. 5, c. 66r.
- <sup>104</sup> In documenti tra la fine del '400 e la seconda metà del XVI secolo sono ricordate alcune persone con questo cognome abitanti a Latisana; 1498, 10 maggio, Iacobini Machabrisse, ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 2658, c. 14v; 1570, 29 maggio "Ioane q. ser Coleti Macabrissa ab. in contrata Osopi" a Latisana, *ibid.*, b. 2670, fasc. 1570-73, c. 19r; 1563, 26 giugno, in Portu Latisane apoteca ser Iacobi Machabrissia e Magistro Iacobino Machabrissa abitante in Porto Latisana, *ibid.*, fasc. 1562-70, c. 10r.
- <sup>105</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 6, vol. 1, cc. 167r e ss.
- <sup>106</sup> APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad annum*.
- <sup>107</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 1, vol. 6, c. 61r.
- <sup>108</sup> APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad annum*.
- <sup>109</sup> *Ibid.*
- <sup>110</sup> ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 1, vol. 6, c. 61v.
- <sup>111</sup> *Ibid.*, c. 61r.
- <sup>112</sup> *Ibid.*, c. 64r.
- <sup>113</sup> *Ibid.*
- <sup>114</sup> Ad ispirare la denuncia fu probabilmente fra Vincenzo Mocenigo, un francescano giunto alcuni anni prima a Latisana. Gli attriti con il Porro erano sorti dopo che il frate aveva tentato di fondare un convento a Latisana, cosa che poi gli riuscirà nel 1639 e ciò nonostante le ferme proteste del pievano di Latisana e dello stesso pievano di San Giorgio, grazie alla protezione dei giurisdicenti di cui godeva il Mocenigo. ACAU, b. 1350 (S.Officio). Il documento mi è stato gentilmente segnalato da Luigi Gervaso.
- <sup>115</sup> DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 331; ASDCP, *Ref. IX (Cura d'Anime)*, b. 84, fasc. "Forania di Fossalta".
- <sup>116</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 98. Secondo Giacinto era originario di Mantova (la sua fonte è probabilmente *Brevi Memorie sulla pieve di Latisana...*cit., p. 16); cfr. DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 329.
- <sup>117</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 3, vol. 7, c. 127r.
- <sup>118</sup> *Brevi Memorie sulla pieve di Latisana...*cit., p. 16.
- <sup>119</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 3, vol. 7, cc. 127r, 127v.
- <sup>120</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329; cfr. GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 98; MUZZATTI, *A ricordo...*cit.; ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 5, vol. 5, c. 183v.
- <sup>121</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 4, c. 11r.
- <sup>122</sup> *Ibid.*, *Collazioni dei benefici*, b. 5, vol. 5, cc. 183v e ss. Fu parroco di Cesarolo dal 1692 al 1699.
- <sup>123</sup> *Ibid.*, b. 6, vol. n.n., c. 176r; DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329
- <sup>124</sup> V. GALASSO, *Latisana dalle origini al Duemila*, Latisana-San Michele al Tagliamento, 1999, p. 88.
- <sup>125</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 6, vol. n.n., cc. 176r, 179r.
- <sup>126</sup> APFossalta, *Quartese, Affari contentiosi*, fasc. 5. L'intera vicenda è oggetto del contributo di Andrea Battiston nel presente volume.
- <sup>127</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 17, vol. 6bis, c. 6v.
- <sup>128</sup> La vicenda è narrata in E. FANTIN, *Un processo fra le Pievi di Latisana e di S. Giorgio al Tagliamento per la riscossione del quartese sulle "Terre Carnosse". Anno 1680-1728*, in "la bassa", 48 (2004), pp. 37-46.
- <sup>129</sup> APS.Giorgio, *Catastico*.

- 
- <sup>130</sup> B. CASTELLARIN, *La chiesetta e le ancone dedicate a Santa Sabida nel Latisanese*, in “la bassa”, 11 (1985), pp. 49-56, pp. 49-51.
- <sup>131</sup> MUZZATTI, *A ricordo...*cit.; GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 98; ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 7, vol. 6, c. 247v.
- <sup>132</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 8, vol. 1, cc. 1r-2v.
- <sup>133</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 99.
- <sup>134</sup> MUZZATTI, *A ricordo...*cit.; GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 99.
- <sup>135</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 8, vol. 5, c. 123r.
- <sup>136</sup> APS.Giorgio, *Registro battesimi, ad annum*.
- <sup>137</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 122.
- <sup>138</sup> ASDCP, *Ref. IX (Cura d'Anime)*, b. 84, fasc. “Forania di Fossalta”.
- <sup>139</sup> MUZZATTI, *A ricordo...*cit.
- <sup>140</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 15, vol. 2, c. 168v.
- <sup>141</sup> *Ibid.*, cc. 174r, 175r, 175v.
- <sup>142</sup> *Ibid.*, cc. 84v, 86v, 87r.
- <sup>143</sup> MUZZATTI, *A ricordo...*cit.
- <sup>144</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 15, vol. 3, c. 128r.
- <sup>145</sup> *Ibid.*, cc. 135r, 135v.
- <sup>146</sup> *Ibid.*, vol. 2, cc. 177v, 178v, 180r.
- <sup>147</sup> MUZZATTI, *A ricordo...*cit. Ultimo eletto dal nob. Consorzio, cfr. DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329; ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 12, vol. 3, c.60r.
- <sup>148</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 12, vol. 3, c.61r.
- <sup>149</sup> *Ibid.*, c. 63v.
- <sup>150</sup> *Ibid.*, c. 72v.
- <sup>151</sup> DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329.
- <sup>152</sup> ASDCP, *Collazioni dei benefici*, b. 16, vol. 2, c. 151r.
- <sup>153</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 99, lo dice dal 1835; cfr. DEGANI, *La diocesi...* cit., p. 329; ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 16, vol. 2, c. 151r; *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1841*, San Vito al Tagliamento, 1841, p. 24.
- <sup>154</sup> *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno bisestile 1840*, San Vito al Tagliamento 1840, p. 24.
- <sup>155</sup> *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1852*, Portogruaro, 1852, p. 33.
- <sup>156</sup> *Ibid.*; MUZZATTI, *A ricordo...*cit.; GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 99.
- <sup>157</sup> MUZZATTI, *A ricordo...*cit.; *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1874*, Portogruaro, 1874, p. 38.
- <sup>158</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 100; *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1880*, Portogruaro, 1879, p. 36.
- <sup>159</sup> *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1880*, cit., p. 36; *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, Portogruaro, 1900, p. 21.
- <sup>160</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 100.
- <sup>161</sup> *Ibid.*, p. 101.
- <sup>162</sup> *Ibid.*; G. STRASIOTTO, *D. Osvaldo Cassin (1881-1956), parroco di San Giorgio al Tagliamento. Pastore attento, generoso e di grande umanità. Un faro per gli ultimi e per quelli “lontani”*, in “Il Popolo”, 12 novembre 2006, p. 25 e 19 novembre 2006, p. 25.
- <sup>163</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 102; A. GIACINTO, *Annuario della diocesi di Concordia-Pordenone*, Pordenone 1977, p. 202.
- <sup>164</sup> *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 1° settembre 1990*, Portogruaro, 1990, p. 119.
- <sup>165</sup> *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2 febbraio 2001*, s.n.t., p. 95.
- <sup>166</sup> *Ibid.*, p. 112
- <sup>167</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 5, vol. 1, cc. 77r-83v.
- <sup>168</sup> APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- <sup>169</sup> E. BERTOLISSI, *La Parrocchia, la Chiesa, i Parroci di Morsano al Tagliamento*, Pordenone, 1946, p. 39.
- <sup>170</sup> APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- <sup>171</sup> G. BERGAMINI, P. GOI, *Arte religiosa in Diocesi di Concordia fra Trecento e Cinquecento* in *La Chiesa Concordiese 389-1989*, Fiume Veneto, 1989, vol. II, pp. 143-224, p. 188.
- <sup>172</sup> Tranne una parentesi dal 1627 al 1629 in cui troviamo il Superchio.
- <sup>173</sup> APVillanova, *Registri canonici, ad datam*
- <sup>174</sup> *Ibid.*
- <sup>175</sup> *Ibid.*
- <sup>176</sup> *Ibid.* Secondo Ernesto Degani nel 1652 fu istituita la curazia di Villanova. DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 331.
- <sup>177</sup> APVillanova, *Libro delle parti*, parte 2 settembre 1652. Per ulteriori aspetti legati al ruolo della vicinia nella nomina dei cappellani curati, si rinvia al saggio di Luca Vendrame.
- <sup>178</sup> APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- <sup>179</sup> *Ibid.*, *Libro delle parti, ad datas*. Altre volte viene detto Bianchini *sive* Molinari.
- <sup>180</sup> GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 91.
- <sup>181</sup> ASDCP, *Visite pastorali*, b. 12, vol. 4, c. 40r.
- <sup>182</sup> APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.

- 
- 183 BERTOLISSI, *La Parrocchia...*cit., p. 39; cfr. GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 94.
- 184 ASDCP, *Visite pastorali*, b. 13, fasc. 1 cc. 90v e ss.
- 185 APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- 186 *Ibid.*
- 187 *Ibid.*
- 188 *Ibid.*
- 189 *Ibid.*
- 190 ASDCP, *Visite pastorali*, b. 17, vol. 6bis, c. 9r.
- 191 APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- 192 *Ibid.*
- 193 *Ibid.*
- 194 *Ibid.*, (battesimi 1660-1672 ca.).
- 195 *Ibid.*, *Libro delle parti, ad datas*.
- 196 *Ibid.*
- 197 ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 137, fasc. 5.
- 198 *Ibid.*
- 199 APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- 200 *Ibid.*, *Libro delle parti, ad datas*.
- 201 *Ibid.*
- 202 *Ibid.*
- 203 *Ibid.*, *Registri canonici, ad datam*; *ibid.*, *Libro delle parti, ad datas*.
- 204 *Ibid.*, *Registri canonici, ad datam*.
- 205 BERTOLISSI, *La Parrocchia...*cit., p. 42.
- 206 APVillanova, *Libro delle parti, ad datas*.
- 207 *Ibid.*
- 208 APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- 209 *Ibid.*
- 210 *Ibid.*
- 211 *Ibid.*
- 212 *Ibid.*; *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1841*, San Vito al Tagliamento, 1841, p. 24.
- 213 APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- 214 *Ibid.* (battesimi). In seguito divenne cappellano di Morsano. BERTOLISSI, *La Parrocchia...*cit., p. 48.
- 215 *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1856*, Portogruaro 1856, p. 29; BERTOLISSI, *La Parrocchia...*cit., p. 48.
- 216 APVillanova, *Registri canonici, ad datam* (battesimi).
- 217 *Ibid.* (battesimi).
- 218 *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1858*, Portogruaro 1858, p. 33.
- 219 *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, cit. p. 21; APVillanova, *Registri canonici, ad datam* (battesimi).
- 220 APVillanova, *Registri canonici, ad datam*.
- 221 *Ibid.*, *Libro delle parti, ad datas*.
- 222 ASDCP, *Visite pastorali*, b. 26/A, fasc. 75.
- 223 *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, cit., p. 21.
- 224 *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 31 Dicembre 1909*, Portogruaro, 1910, p. 26.
- 225 Nel 1944 risultava essere ancora vivo. *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 30 Giugno 1929*, Portogruaro, 1929, p. 85; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 30 aprile 1939*, Pordenone, 1939, p. 192-193; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 1° Gennaio 1944*, Pordenone, 1943, pp. 72-73.
- 226 GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 90.
- 227 *Ibid.*, "Rassegna Ecclesiastica Concordiese", XLVII (1959), p. 222.
- 228 GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 90.
- 229 "Rassegna Ecclesiastica Concordiese", LXI (1973), p. 480.
- 230 GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 90.
- 231 *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2 febbraio 2001*, s.n.t., p. 78.
- 232 *Ibid.*, p. 73.
- 233 "Il Popolo", 6 agosto 2006, p. 13.
- 234 ASU, *Archivio Notarile Antico*, b. 2670, fasc. 1562-70, c. 4r.
- 235 *Ibid.*, fasc. 1570-73, c. 42r.
- 236 APS.Giorgio, *Registro battesimi 1561-1628, ad datam*.
- 237 ASDCP, *Visite pastorali*, b. 6, vol. 1, cc. 167r e ss.
- 238 *Ibid.*, *Collazioni dei benefici*, b. 1, vol. 5, c. 66r.
- 239 *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 7, c. 142r.
- 240 ASDCP, *Collazione benefici*, b. 2, vol. 7, c. 25v.

- 
- 241 *Ibid.*, b. 4, vol. 3, c. 47v.
- 242 *Ibid.*
- 243 *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 13, vol. 1, cc. 90v e ss.
- 244 *Ibid.*, *Collazioni dei benefici*, b. 6, c. 156v.
- 245 *Ibid.*, b. 7, vol. 2, c. 7v.
- 246 *Ibid.*
- 247 *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 17, vol. 6bis, c. 7r, 8v.
- 248 *Ibid.*, *Collazioni dei benefici*, b. 8, vol 5, c. 71r.
- 249 *Ibid.*
- 250 APS.Giorgio, *Registri canonici, ad datam*.
- 251 ASDCP, *Visite pastorali*, b. 18, vol. 6, c. n.n.
- 252 *Ibid.*, *Collazione dei benefici*, b. 15, vol. 2, cc. 84v, 86v, 87r.
- 253 MUZZATTI, *A ricordo...*cit.
- 254 ASDCP, *Visite pastorali*, b. 18, fasc. 6, cc. n.n.
- 255 ASV, *Atti diversi manoscritti*, b. 1, parte 16 marzo 1800; *ibid.*, parte 7 giugno 1802.
- 256 *Ibid.*, parte 16 marzo 1800.
- 257 ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 12, vol. 3, c. 15r.
- 258 *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 113, fasc. 5.
- 259 DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 330.
- 260 ASDCP, *Ref. IX (Cura d'Anime)*, b. 84, fasc. "Forania di Fossalta".
- 261 *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1841*, San Vito al Tagliamento, 1841, p. 24.
- 262 ASDCP, *Ref. IX (Cura d'Anime)*, b. 84, fasc. "Forania di Fossalta".
- 263 *Ibid.*
- 264 *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1841*, San Vito al Tagliamento, 1841, p. 24.
- 265 SCOTTÀ, *San Michele...*cit., p. 210.
- 266 *Ibid.*
- 267 *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1843*, San Vito al Tagliamento, 1843, p. 28.
- 268 ASDCP, *Ref. IX (Cura d'Anime)*, b. 84, fasc. "Forania di Fossalta".
- 269 *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1874*, Portogruaro, 1874, p. 38.
- 270 SCOTTÀ, *San Michele...*cit., p. 86.
- 271 *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, Portogruaro, 1900, p. 21; SCOTTÀ, *San Michele...*cit., p. 86; DEGANI, *La Diocesi...*cit., p. 331.
- 272 *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, cit., p. 21.
- 273 DEGANI, *La diocesi...*cit., p. 331.
- 274 *Ibid.*, pp. 292, 331.
- 275 "Rassegna Ecclesiastica Concordiese", XLVII (1959), p. 222.
- 276 *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2 febbraio 2001*, s.n.t., p. 102.
- 277 GIACINTO, *L'antica pieve...*cit., p. 93.
- 278 *Diocesi di Concordia-Pordenone. Annuario Diocesano 2005 (1° ottobre 2005)*, s.l., [2005], p. 87.
- 279 *Ibid.*, p. 87.
- 280 Sulla visita apostolica si veda C. SOCOL, *La visita apostolica del 1584-85 alla diocesi di Aquileia e la riforma dei regolari*, Udine, 1986; per la diocesi di Concordia: MARIN, *Il Capitolo...*cit., pp. 53-61. Un esemplare autentico degli atti visitali si conserva in ACVPd, *Visite pastorali*, voll. 6 e 7.
- 281 *Ibid.*, vol. 6, c. 484v.
- 282 *Ibid.*, vol. 7, c. n.n.